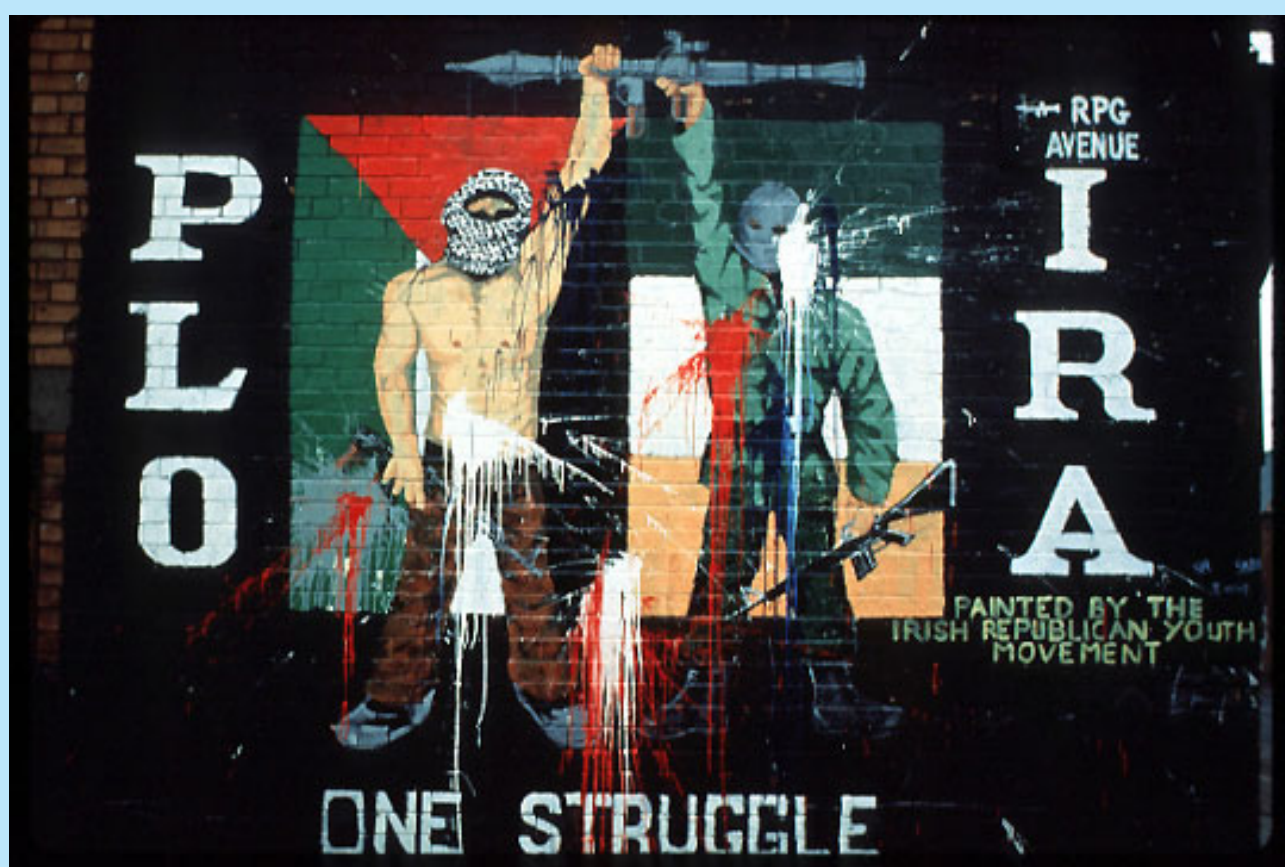


Roger Faligot

Irlanda:
un Vietnam in Europa



editrice petite plaisance

ROGER FALIGOT,
Irlanda: un Vietnam in Europa
Saggio pubblicato su *Corrispondenza Internazionale*,
Periodico di documentazione storica, culturale e sociale
Anno VI – NN° 18/19 – Gennaio/Giugno 1981
Direttore responsabile: Carmine Fiorillo, pp. 9

... se uno
ha veramente a cuore la sapienza,
non la ricerchi in vani giri,
come di chi volesse raccogliere le foglie
cadute da una pianta e già disperse dal vento,
sperando di rimetterle sul ramo.

La sapienza è una pianta che rinasce
solo dalla radice, una e molteplice.
Chi vuol vederla frondeggiare alla luce
discenda nel profondo, là dove opera il dio,
segua il germoglio nel suo cammino verticale
e avrà del retto desiderio il retto
adempimento: dovunque egli sia
non gli occorre altro viaggio.

MARGHERITA GUIDACCI

Copyright
© 2010



Via di Valdibrana 311 – 51100 Pistoia
Tel.: 0573-480013 – Fax: 0573-480914
C. c. postale 44510527

www.petiteplaisance.it
e-mail: info@petiteplaisance.it

*Chi non spera quello
che non sembra sperabile
non potrà scoprirne la realtà,
poiché lo avrà fatto diventare,
con il suo non sperarlo,
qualcosa che non può essere trovato
e a cui non porta nessuna strada.*

ERACLITO

CORRISPONDENZA INTERNAZIONALE

Bimestrale di documentazione politica – Anno VI – NN. 18/19 – Gennaio/Giugno 1981 – **COMITATO DI REDAZIONE:** Eduardo M. Di Giovanni, Carmine Fiorillo, Giovanna Lombardi, Giancarlo Paciello – **Redazione e Amministrazione:** Via degli Accolti 19, 00.148 Roma. Tel. (06) 5220698 – **ABBONAMENTI:** Annuo L. 15000; estero L. 30000; sostenitore L. 50000. I versamenti vanno effettuati sul c.c.p. N. 12335006, intestato a “Corrispondenza Internazionale”, via degli Accolti 19, Roma – **PROPRIETA’ EDITORIALE:** Cooperativa editoriale “Controcorrente” s.p.a., Via degli Accolti 19, 00.148 Roma – **AUTORIZZAZIONE:** del Tribunale di Roma, N. 15952 del 23/6/1975 – **Direttore responsabile:** Carmine Fiorillo – **STAMPA:** Multigrafica Brunetti. Stampa Offset, Via S. Giovanni in Laterano 158, Roma – **DISTRIBUZIONE:** “Centro Internazionale Diffusione Stampa”, Via Turati 128, 00185 Roma – Traduzioni, saggi e articoli pubblicati su “Corrispondenza Internazionale” non esprimono il punto di vista del Comitato di redazione della rivista, né quello della Cooperativa editoriale “Controcorrente”, nei suoi singoli componenti e complessivamente, e vengono pubblicati al fine di arricchire, attraverso l’informazione quanto più vasta possibile, la conoscenza dei termini del dibattito internazionale nel merito dei problemi teorici del marxismo, dibattito del quale “Corrispondenza Internazionale” intende essere palestra. Questo numero è stato chiuso in tipografia il 6 luglio 1981.

IL PREZZO DI QUESTO NUMERO E’ DI LIRE 4.000



LA RIVISTA “CORRISPONDENZA INTERNAZIONALE” E’ ASSOCIATA ALL’ U. S. P. I.

IRLANDA: UN VIETNAM IN EUROPA

La guerra di liberazione nazionale in Irlanda entra nel suo tredicesimo anno (1968-1981). La piú lunga campagna di resistenza che sia mai stata sostenuta dal popolo irlandese nei settecento anni della sua tormentata storia di ribellioni, di sommosse contro la potenza coloniale britannica. Tuttavia, con i suoi 1.500 soldati, la carcerazione senza processo, i campi di concentramento, la tortura, gli assassinî quotidiani, la Gran Bretagna non ha schiacciato la resistenza.

Di questa resistenza, a cinquecento chilometri da Brest, i mass-media francesi non riportano che un eco frammentario, servendosi degli aspetti sensazionali — *“Nuove fiammate di violenza nell’Ulster”*, *“Ancora bombe a Belfast”*... —, oppure si rinchiodano in un mutismo completo e complice.

Complice di un tentativo per far tacere il *“fracasso irlandese”*, perché questo costituisce una sfida non solo all’imperialismo britannico, ma anche per l’ordine capitalistico in Europa; perché — a parte l’Euskadi e la sua organizzazione l’ E. T. A. basca — l’Irlanda è l’unico luogo di uno scontro armato fra una popolazione mobilitata in permanenza e le forze e le tecniche meglio organizzate per il controllo delle popolazioni, la contro-sovrersione, la guerra civile.

Inoltre, nel cuore dei ghetti dell’Irlanda del Nord, l’ *Irish Republican Army* — I. R. A. — (Esercito Repubblicano Irlandese) e l’insieme della popolazione nazionalista, hanno creato, nel corso della lotta per i diritti civili, per la liberazione dei prigionieri politici, per la liberazione nazionale e l’unificazione del loro paese, *“donne e uomini nuovi”*, che attraverso l’appropriazione di uno spazio, di poteri sociali, politici e culturali e la creazione di un’embrione di società alternativa, hanno deciso di disporre del loro destino collettivamente e liberamente.

Di questo popolo in armi, delle sue vittorie, della sua tenacia, della sua rabbia per vivere da libero, *non ci parla nessuno*. Le bombe, la cortina fumogena sugli intenti di coloro che le hanno messe, poi il silenzio, il silenzio pesante che fa seguito all’esplosione.

Piú importante ancora, le *“informazioni”* e le deformazioni hanno seminato, anno dopo anno, la confusione sugli sbocchi di questa lotta, sulla domanda che viene istintivamente da porsi, e che, probabilmente, spingerà il lettore a procedere nella lettura di queste pagine. *“Ma allora di che si tratta, di una guerra di religione o di una guerra di liberazione?”*. Come se la notte di San Bartolomeo non fosse stata uno scontro sociale tra frazioni rivali per desiderio di potere.

Si dice la *“destra falangista cristiana”* e la *“sinistra libanese e palestinese”* parlando del Libano, ma si continua: *“In Irlanda, cattolici e protestanti ...”*. Al silenzio dei quotidiani, della televisione e della radio, la sinistra francese ha risposto con un altro silenzio. Silenzio imbarazzato di fronte ad una situazione al difuori degli schemi. I socialisti francesi sanno *“tutto”* sulla Cina, sul Cile e sulla Spagna e dimenticano un Vietnam che brucia all’interno del Mercato Comune. Del vulcano essi non percepiscono che le fumarole.

E’ vero, l’Irlanda è un paradosso storico: la piú antica e anche l’ultima colonia britannica; il piú alto tasso di inflazione e di disoccupazione in Europa; la sola contrada in cui la popolazione sia diminuita in un secolo; un’isola di quattro milioni e mezzo di abitanti, artificialmente divisa in due Stati di tre milioni e di un milione e mezzo di abitanti; contemporaneamente colonia nelle frange dell’economia britannica e membro del Mercato Comune.

Le ragioni essenziali del silenzio e del disinteresse rispetto a questa guerra prolungata di liberazione sono molteplici ma connesse.

La prima, è la presenza di una minoranza etnica, culturale e *in via accessoria religiosa*, la minoranza anglo-scoczeze protestante del Nord-Est dell'Irlanda, maggioritaria in uno Stato che le è stato costruito su misura, l'Ulster. Questa comunità discende dalla popolazione di coloni britannici che l'Inghilterra ha trapiantato in Irlanda, durante la guerra di sterminio contro i nativi dell'isola, irlandesi di razza, cattolici di religione.

I cattolici si sono sempre identificati nella resistenza contro la conquista e contro l'imperialismo britannico, che, attraverso il genocidio, la distruzione delle strutture della società gaelica, il divieto di parlare irlandese e di professare la fede cattolica, ha voluto garantirsi il controllo totale di questa isola.

I protestanti, a causa della loro origine, si sono sempre identificati con coloro che li hanno messi al potere, la conquista e l'imperialismo britannico. Né veri irlandesi, né veri britannici, questa comunità ha costituito sempre la punta di lancia della presenza britannica nella piaga aperta dell'Irlanda.

La separazione in due Stati artificiali, nel 1922, l'Ulster delle sei contee al Nord, e la Repubblica al Sud, deve essere definita chiaramente: la divisione è lo strumento che perpetua la presenza coloniale dei britannici al Nord, ed il saccheggio neo-coloniale al Sud, nello Stato cosiddetto "libero". Lo Stato del Sud è, con il Portogallo, uno degli Stati piú arcaici d'Europa, che somiglia a molti paesi dell'America Latina, per le sue strutture sociali, la sua debole industrializzazione, la dominazione ideologica della Chiesa, anche se la Repubblica del Sud si è integrata all'alleanza dell'Europa occidentale.

Questa politica di divisione non è nuova, la Gran Bretagna ne è l'utente piú accanito — *divide and rule*: divide et impera (India/Pakistan, Palestina/Israele, Cipro, ecc.).

Ma queste caratteristiche tipiche dell'Irlanda hanno rappresentato un ostacolo per uno sviluppo classico delle forze sociali e delle loro organizzazioni politiche, che non corrispondono allo scacchiere politico francese o italiano: né un grande partito comunista, né una socialdemocrazia egemonica sulla classe operaia; il marxismo irlandese, con James Connolly, è nato nel crogiolo del movimento nazionalista.

E' per questo che la lotta del popolo irlandese è restata ai margini delle preoccupazioni del movimento operaio europeo. Se la difesa della resistenza irlandese può far parte degli interessi internazionalisti del movimento operaio allo stesso titolo del Libano o del Cile c'è una ragione essenziale perché essa debba attirare la sua attenzione.

L'Irlanda del Nord, poi progressivamente il Sud, con tutte le particolarità che le mettono in disparte in Europa, sono un laboratorio di prima scelta dove i generali della N. A. T. O. sperimentano una nuova tecnologia della repressione, i cui metodi non sono sperimentati per essere usati esclusivamente in Irlanda.

La massiccia schedatura della popolazione, le deportazioni di interi quartieri in "distretti strategici", l'utilizzo di una rete di sociologi al servizio della contro-sovversione, l'elaborazione di nuove tecniche d'interrogatorio, la creazione di "pseudo-gruppi terroristici" atti a sviluppare la strategia della tensione, l'utilizzo dei mass-media sotto controllo militare, la delazione di massa, le nuove armi elettroniche o chimiche, tutto concorre a confermare che l'Irlanda è un trampolino per altri interventi nel quadro di altri conflitti sociali in Europa.

Alcuni esempi illustrano questo orientamento: il generale Frank Kitson, architetto della contro-sovversione in Irlanda, ha scritto un nuovo volume nel quale dimostra come le tecniche elaborate in Irlanda possono essere usate nei conflitti sociali in Gran Bretagna. In Germania, i membri della *Rote Armee Fraktion* (R. A. F.) di Andreas Baader e Ulrike Meinhoff vengono imprigionati in celle insonorizzate, dai colori uniformi, costruite partendo dai principi di "deprivazione sensoriale" sperimentate in Irlanda del Nord, fin dal 1971. In Francia, nella primavera del 1976, il ventiduesimo reggimento delle S. A. S. — *Special Airborne Services* —, unità speciali antiguerriglia, punta di diamante contro l'I. R. A., ha addestrato il nono reggimento dei cacciatori paracadutisti di Tolosa. Le misure legislative antiterroriste messe a punto contro la resistenza irlandese vengono proposte al Consiglio Europeo in un progetto di legge che riguarda diciotto nazioni. L'erosione delle libertà fondamentali in Irlanda, la tecnologia della repressione sperimentata sulle cave irlandesi assumono dunque un significato attuale e pertinente per il nostro avvenire.

Il sistema repressivo che la Gran Bretagna ha gradualmente perfezionato seguendo il ritmo della guerriglia urbana a Belfast rappresenta un patrimonio per tutta la borghesia europea. La lotta che gli irlandesi conducono per opporsi alla repressione deve logicamente meritare l'attenzione di coloro che, in Europa, sanno che dovranno fronteggiare un'irruzione sempre più felpata e violenta della repressione nei loro paesi.

Economicamente, socialmente e politicamente, l'Irlanda è integrata all'Europa occidentale. L'interesse del capitalismo a schiacciare la guerra del popolo irlandese e a rendere stabile la posizione di questo paese in seno alla Comunità Europea indica con precisione quanto corrisponda agli interessi del movimento operaio difendere la resistenza irlandese.

La paura di Ted Heath, il dirigente conservatore inglese, che mette in guardia gli americani, "*l' I. R. A. rappresenta una forza che vuole costruire uno Stato marxista in Irlanda*", fa eco alla speranza di Connolly — il dirigente dell'insurrezione del 1916 a Dublino: "*L' Irlanda libera sarà la torcia che darà fuoco all'Europa*".

Non si tratta di sostenere che l'Irlanda è il solo anello debole del capitalismo europeo, ma di sollecitare il movimento operaio francese (e anche quello italiano; n. di "C. I.") a non esitare più a difendere la guerra di liberazione in Irlanda e a trarre gli insegnamenti da questa lotta per la sua strategia continentale verso il socialismo.

Una presentazione della resistenza irlandese deve collocarsi in questa prospettiva. L'alternativa sarebbe alimentare la propaganda di guerra nel suo sforzo per isolare la lotta degli uomini, delle donne e dei bambini d'Irlanda per la loro liberazione nazionale e per l'avvento di una repubblica socialista irlandese, dove le divisioni religiose risulteranno chiare proprio perché saranno scomparse: divisioni create arbitrariamente da un potere straniero per perpetuare la dominazione su tutto il popolo.

DIVISIONE DELL' IRLANDA E FORMAZIONE DI UNO STATO PROTESTANTE

Nel 1916, Lloyd George rassicurava il leader lealista Edward Carson: "*Noi dobbiamo affermare chiaramente che l'Ulster non deve, che lo voglia o no, essere amalgamato con il resto dell'Irlanda*".

La divisione "*significa, in pratica, che una maggioranza, a Belfast o a Derry, riceverà il potere di esercitare la sua vendetta sull'Irlanda, smembrandola, facendola a pezzi, come un cadavere viene fatto a pezzi sul tavolo di dissezione...*", ha profeticamente messo in guardia James Connolly, due anni prima.

La storia gli ha dato ragione. Con il *Government of Ireland Act* del 1920, i britannici impongono un parlamento separato, lo *Stormont*, per sei contee dell'Ulster: Antrim, Armagh, Derry, Down, Fermanagh e Tyrone. Un quinto del territorio irlandese, un terzo della popolazione — su una popolazione totale di 4.390.219 abitanti, 1.250.531 nell'Ulster —, vengono isolati in sei contee.

Storicamente, l'Ulster, una delle quattro province dell'Irlanda, comprende nove contee; ma, nelle tre contee scartate, Cavan, Donegal e Monaghan, 260.000 abitanti (cioè il 66 per cento di queste tre contee) sono nazionalisti e pro-repubblicani contro 70.000 (34 per cento) unionisti. La loro appartenenza all'Irlanda del Nord porrebbe enormi problemi politici, in termini di bilancio numerico perché ciò che interessa la Gran Bretagna è metter le mani direttamente sul Nord-Est industrializzato.

Con il controllo del Nord, l'imperialismo riesce contemporaneamente ad impedire che la lotta di liberazione nazionale faccia dei passi avanti, ed a conservare la sua egemonia economica su tutta l'isola. *Isolando il Nord industrializzato dal Sud agricolo, la Gran Bretagna si garantisce il proprio dominio sulle due economie*, e soddisfa contemporaneamente la minoranza protestante del Nord che fissa il suo dominio sulla minoranza nazionalista e cattolica, e la borghesia del Sud che, salita al potere durante la lotta di liberazione e la sua guerra civile, riscuote i dividendi dello sfruttamento economico delle masse popolari in favore dell'imperialismo.

In realtà, il Sud, con il tasso di sviluppo molto debole di un'economia essenzialmente agricola, deve esportare sul mercato mondiale, dove la discriminazione economica gioca sempre in favore delle potenze industrializzate.

Ovviamente, da un punto di vista ufficiale, la divisione è giustificata dalla necessità di proteggere i diritti dei protestanti, in minoranza nell'insieme dell'isola, dalla maggioranza cattolica. "Si tratta di una pretesa senza fondamento", sottolinea lo storico T. A. Jackson, "come prova il fatto che si è abbandonato il sei per cento di protestanti nelle ventisei contee e che dopo la fondazione dell' 'Irlanda del Nord', una minoranza del 33 per cento di cattolici è stata fatta oggetto, senza sosta, di una violenta discriminazione".⁽¹⁾

In effetti la popolazione è così suddivisa (i dati sono espressi in percentuale):

Contee	Protestanti	Cattolici
ANTRIM	75,6	24,4
DOWN	71,5	28,5
DERRY	49,5	50,5
ARMAGH	52,7	47,3
FERMANAGH	47,0	53,0
TYRONE	45,4	54,6
(BELFAST)	72,4	27,6

In teoria, l'articolo 5 del *Government of Ireland Act* garantisce la difesa dei diritti delle minoranze in questo Stato artificiale. Di fatto, con la disfatta dell' I. R. A. al Sud, ed i massicci progroms organizzati al Nord, contro i ghetti cattolici, dai *B-Specials*, l'organizzazione paramilitare *Ulster Volunteer Force* riorganizzata sotto questo nome, lo Stato orangista⁽²⁾ è concepito per mantenere la minoranza cattolica e nazionalista in uno stato di sottomissione permanente. Il primo giugno 1922, la vecchia polizia *Royal Irish Constabulary* (R. I. C.) è sostituita dalla *Royal Ulster Constabulary* (R. U. C.), forte di 3.000 uomini. Polizia mista in teoria, essa è quasi esclusivamente composta di protestanti ed è nota fino ad oggi per le sue aggressioni permanenti contro la minoranza cattolica.

Lo stesso anno, viene introdotto il *Civil Authorities Act* (Special Powers-poteri speciali). Poteri eccezionali vengono conferiti all'esercito ed alla polizia.

Ad essi è permesso:

1. Di arrestare senza mandato.
2. Di imprigionare senza imputazione né processo e di rifiutare il ricorso all'habeas corpus o ad una corte di giustizia.
3. Di penetrare nelle case e di perquisirle senza mandato, e con scasso, a qualsiasi ora del giorno o della notte.
4. Di dichiarare il coprifuoco e di vietare le riunioni, i raduni (feste e mercati compresi) e le processioni.
5. Di permettere la flagellazione come punizione, di rifiutare ad una persona di essere giudicato da una corte. (...).
7. Di arrestare le persone che si vogliono citare come testimoni, di trattenerli con la forza e costringerli a rispondere alle domande sotto la pena di una multa, anche se le risposte permettono di incriminarli.

1. T. A. JACKSON, *Ireland Her Own*, London, 1971, p. 431.

2. Lo Stato orangista trae il suo nome dall'Ordine di Orange, vasta massoneria protestante, simile al Ku Klux Klan, il cui peso politico è decisivo.

8. Di commettere qualsiasi atto, anche se incide sui diritti della proprietà privata.
9. Di impedire la visita dei familiari o degli avvocati ad una persona imprigionata senza giudizio.
10. Di impedire un'inchiesta dopo la morte di un carcerato.
11. Di arrestare una persona che segretamente diffonde notizie false o rende false dichiarazioni.
12. Di vietare la diffusione di tutti i giornali.
13. Di vietare il possesso di tutti i films o dischi.
14. Di vietare l'erezione di un monumento o di una stele ricordo.
15. Di entrare in una banca, di controllare i conti correnti, gli ordini di trasferimento dei fondi, i titoli di proprietà, le pezze d'appoggio contabili o i documenti indirizzati all'autorità civile.
16. Di arrestare chiunque agisca con calcolo per portare pregiudizio alla conservazione della pace o al mantenimento dell'ordine in Irlanda del Nord".

Questa legge è accompagnata da una lista di organizzazioni fuori legge; si tratta ovviamente di tutte le organizzazioni associate per un motivo o un altro all' I. R. A. e al movimento repubblicano.

Di questa legge in Irlanda del Nord, il Primo ministro del Sud Africa, Vorster, ha detto, nel 1963, di essere dispiaciuto di non disporre di un arsenale legale così esteso !

Simultaneamente viene istituito un intero sistema di discriminazione nei confronti dei cattolici. Il *gerrymandering* o *suddivisione in seggi elettorali* è il mezzo più noto: di fatto, tutta la divisione dell'Irlanda è in sé un modello di *suddivisione* che si riproduce all'interno delle sei contee.

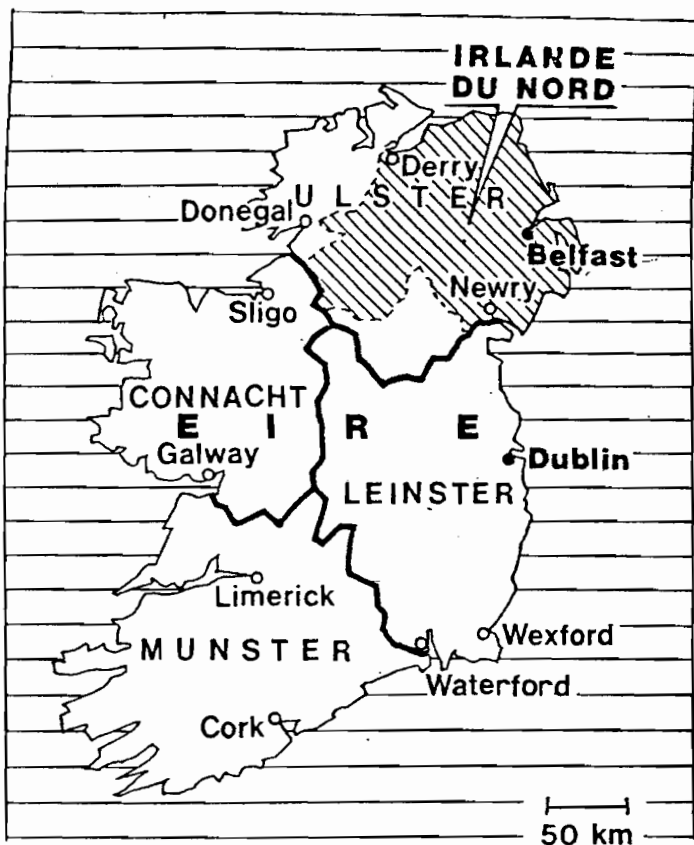
Nello Stato orangista dell'Ulster, la suddivisione è stata sapientemente realizzata in modo da dare la superiorità numerica agli elettori protestanti anche nei distretti dove sono in minoranza. Questo sbocconcamento passa evidentemente attraverso l'abolizione della rappresentanza proporzionale. Dopo le elezioni del 1924, i nazionalisti non controllano che due consigli municipali su ottanta nel Nord, contro i venticinque su ottanta con la proporzionale. Il risultato del 1924 è accentuato dal fatto che i cattolici nazionalisti hanno boicottato le elezioni per protestare contro le nuove frontiere ed il giuramento di fedeltà al sovrano britannico.

L'esempio più classico della *ricomposizione* elettorale è quello di Derry (*che i mass-media si ostinano a chiamare Londonderry, il nuovo nome deciso dai britannici; n. di "C. I."*). Nel 1966, su una popolazione adulta di 30.376 abitanti, con 20.102 cattolici a fronte di 10.274 protestanti, il comune è controllato dagli unionisti protestanti. Con la scappatoia della franchigia elettorale, il numero di elettori è innanzitutto ridotto a 14.429 cattolici e 8.781 protestanti; poi la suddivisione in seggi elettorali viene costantemente rettificata per giungere a questo risultato:

DERRY CITY

	<i>Distretto Sud</i>	<i>Distretto Nord</i>	<i>Distretto Waterside</i>	<i>TOTALE</i>
Elettori	11.185	6.476	5.549	23.210
Cattolici	10.047	2.530	1.852	14.429
Protestanti	1.138	3.946	3.697	8.781
Consiglieri eletti	8 nazio- nalisti	8 unio- nisti	4 unio- nisti	8 nazionalisti 12 unionisti

N. B.: Questo quadro non ha ovviamente alcun senso se non si dice che, a causa della polarizzazione politica nei ghetti, il 99 per cento dei cattolici vota nazionalista ed il 99 per cento dei protestanti vota unionista. (3)



Il controllo politico dei protestanti, dall'alto verso il basso, dal governo unionista fino ai consigli municipali, garantisce la discriminazione contro i cattolici a livello economico, più in particolare per quanto riguarda il lavoro e le abitazioni. La disoccupazione endemica in Irlanda colpisce duramente, dalla sua fondazione, lo Stato dell'Ulster. Il tasso di disoccupazione passa dal 18 per cento nel 1923 al 24 per cento nel 1925 (tra il 1930 ed il 1938 raggiungerà il 30 per cento). Tuttavia, non colpisce alla cieca la classe operaia. Se si riprende l'esempio di Derry, a maggioranza cattolica, il tasso di disoccupazione, nel 1926, è superiore alla media delle sei contee: 28 per cento a Derry City e 40 per cento della popolazione maschile del quartiere esclusivamente cattolico del Bogside.

I politici unionisti non esitano, d'altronde, ad annunciare pubblicamente la loro politica sull'occupazione. Così, Sir Basil Brooke — ministro dell'Agricoltura dal 1933 al 1941, più tardi Primo ministro —, proclama il 13 luglio 1933: *“Un gran numero di protestanti e di orangisti assumono dei cattolici romani. Io posso parlare chiaramente di questo argomento, perché non ho mai assunto nessun cattolico. Farò, perciò, appello ai lealisti perché, quando ciò sia possibile, assumano dei bravi ragazzi e delle brave ragazze protestanti”*. E, di nuovo, nel 1934: *“Riflettiamo pacatamente su questo problema ... Io raccomando a tutti i lealisti di non assumere cattolici romani. Il 99 per cento di essi è sleale. Certamente, ci sono cumuli di difficoltà per far ciò, ma in generale sono disponibili molte brave donne e molti bravi uomini lealisti, ed i padroni non li assumono. Così facendo, voi ve li alienate, voi, i padroni, avete una palla al piede. Se non agirete lucidamente fin d'ora, prima di rendercene conto, da maggioranza che siamo, diventeremo una minoranza”*.

Questo tipo di discorso ha il merito di presentare chiaramente la politica di *disoccupazione istituzionalizzata*, tutta tesa a garantire la difesa dei privilegi di casta della comunità protestante unionista e a far eco al terrore che la demografia galoppante dei cattolici, anche se largamente riassorbita dall'emigrazione, ispira alla borghesia unionista.

E' vero che queste esortazioni sono tanto più virulente, negli anni trenta, in quanto corrispondono ad una situazione unica. L'11 ottobre 1932, quando la crisi economica mondiale è al culmine, con milioni di disoccupati in Europa e negli U. S. A., i disoccupati protestanti e cattolici si uniscono, sessantamila persone sono ufficialmente disoccupati nell'Irlanda del Nord. Il quartiere protestante di Shankill e quello cattolico di Falls Road a Belfast si fondono nel corso di manifestazioni — dirette anche da una giovane donna di ventidue anni del Communist Party, Betty Sinclair — per denunciare la disoccupazione e la fame che li attanagliano. Il movimento si estende. Tommy Geehan, dirigente dei lavoratori disoccupati di Belfast (*Belfast Unemployed Workers*), ricorda che: *“Gli avvenimenti dell'ottobre 1932 dovrebbero insegnarci come i lavoratori si possono organizzare contro gli imperialisti. L'11 ottobre 1932, migliaia di lavoratori protestanti e cattolici marciavano,*

spalla a spalla, contro le forze del capitalismo irlandese e dell'imperialismo britannico. Essi hanno aperto una terribile breccia nel muro dell'imperialismo britannico in Irlanda". (4)

Questa sollevazione fa tremare sia il governo unionista sia la Chiesa cattolica, che, per l'occasione, fanno causa comune ... Essi non possono né controllare, né mantenere separate le due comunità operaie. La previsione di J. Connolly — *“la pressione dello sfruttamento comune può fare dei protestanti dei ribelli entusiasti e dei cattolici i campioni più sinceri delle libertà civili e religiose, e grazie ad entrambi emergerà una democrazia sociale unificata”*⁽⁵⁾ — sta per realizzarsi?

Lo spettro della rivoluzione ossessiona il partito unionista: lo Stato dell'Ulster lancia le sue milizie contro i disoccupati: sorgono le barricate. Il Consiglio federale dei sindacati di Belfast chiama allo sciopero generale. La repressione è sanguinosa, ma il governo arretra. Il suo obiettivo prioritario: rompere l'unità cattolici-protestanti e reintegrare i proletari protestanti nel blocco unionista. Concede perciò un aumento di 25 scellini per l'assistenza ai disoccupati e, parallelamente, i preti cattolici ed i borghesi protestanti fanno circolare delle voci secondo le quali il movimento popolare è manipolato dal “comunismo internazionale”. Essi fanno soprattutto appello alla *coscienza di casta* dei protestanti: l'unità tra le due comunità sta per sfaldarsi.

Questa unità, mai più realizzata, rimarrà l'ossessione permanente degli orangisti come B. Brooke...

Detto questo, l'atteggiamento dei politicanti unionisti non è però unicamente provocato dalla crisi sociale. Lungo l'arco della storia dello Stato dell'Ulster resta una costante. Ascoltiamo il senatore Barnhill, nel gennaio del 1964, otto anni prima di essere giustiziato dall'I. R. A. Official: *“Una carità ben ordinata comincia da noi stessi. Quando dobbiamo assumere qualcuno, dobbiamo dare la preferenza agli unionisti; io non dico che si debbano ‘sbattere fuori’ gli impiegati nazionalisti, ma quando dovremo assumere nuovi lavoratori, dovremo dare la preferenza agli unionisti”*.

Così, ai cantieri navali d'Harland & Wolff di Belfast, nel 1970, su 10.000 lavoratori 400 sono cattolici. La situazione nel 1972 a Belfast è rivelatrice: l'8, 2 per cento della popolazione maschile è disoccupata, tra cui il 16, 9 per cento della popolazione dei ghetti cattolici. Dei 97 sottodistretti — 6.000 persone ciascuno —, i primi 14 per l'ampiezza della disoccupazione sono cattolici, con in testa alla lista i seguenti quartieri (i valori sono espressi in percentuale):

Ballymurphy/New Barnsly	33, 3
Dock	23, 7
Whiterock	20, 4
Lower Falls	19, 7
Glenard	13, 9
Markets	13, 8
Broadway/St-James	13, 6

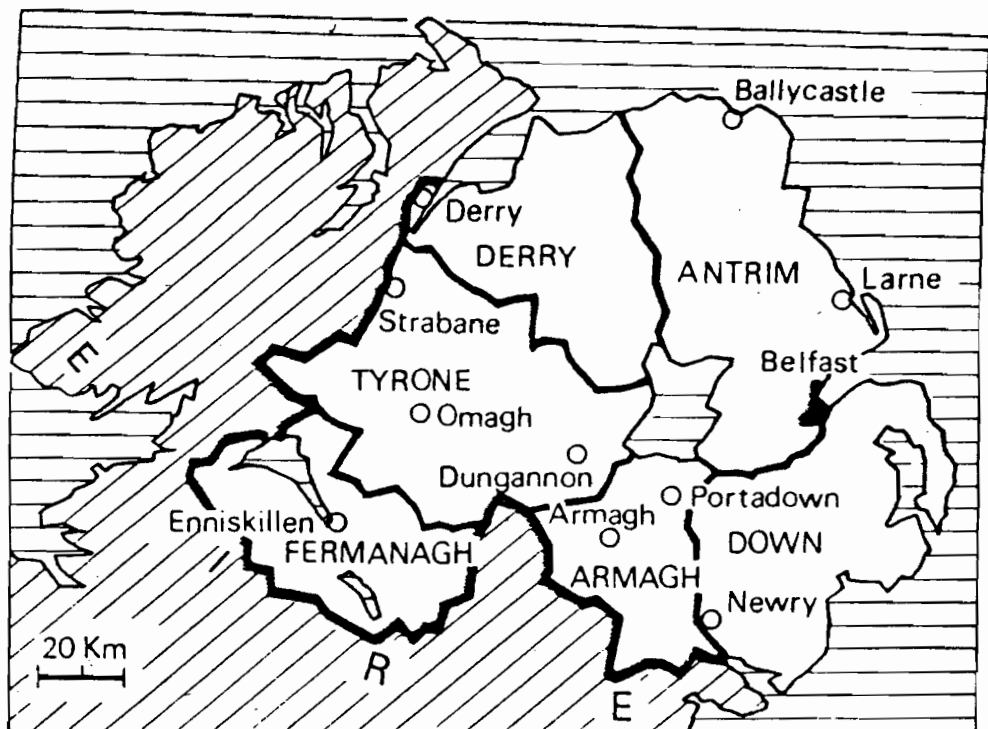
Queste cifre, che possono essere moltiplicate, sottolineano l'aspetto fondamentale dello Stato orangista dell'Ulster dopo la sua creazione. L'esclusione generalizzata della popolazione cattolica, di origine irlandese, dalla vita politica, dalla produzione, dai poteri decisionali per quanto riguarda le abitazioni, l'educazione, a tutto favore della popolazione protestante, colonia trapiantata artificialmente in Irlanda, di origine anglo-scozzese.

Questa esclusione dei ghetti cattolici raggiunge il suo parossismo, sporadicamente, nel corso di progroms e trova la sua sanzione, negli anni sessanta, nell'emigrazione massiccia dei cattolici. Dal 1937 al 1961, sono emigrate 159.000 persone (cioè il 10 per cento della popolazione del Nord): 90.000 sono cattolici. In altri termini, una comunità che rappresenta il 30 per cento della popolazione dà un contributo del 60 per cento all'emigrazione.

La storia dell'Irlanda, e più in particolare nella fase attuale della guerra di liberazione, è stata determinata dal fallimento della rivoluzione democratica, il cui aspetto centrale è l'unificazione nazionale. La locomotiva della storia che si è messa a correre durante la prima guerra di indipenden-

4. MICHAEL McINERNEY, *Peadar O'Donnell, Irish Social Rebel*, Dublin, 1974, p. 146.

5. JAMES CONNOLLY, *Labour in Irish History*, Dublin, 1971, p. 135.



za, ha rallentato bruscamente la corsa per poi fermarsi per cinquanta anni. La divisione ha creato, superficialmente, due Stati stabili, ma la loro stabilità deriva prima di tutto dalla sconfitta e dalla debolezza di coloro che hanno interesse a rompere le loro strutture: la classe operaia ed i contadini al Sud, la minoranza cattolica e nazionalista al Nord.

La divisione ha non solo impedito ai due blocchi Nord/Sud di unire le loro forze, ma ha rafforzato le divisioni con la sezione protestante della classe operaia del Nord. Con queste divisioni orizzontale e verticale, l'Irlanda è doppiamente spezzettata. La divisione può continuare ad esistere soltanto con la perpetuazione delle leggi eccezionali che conservano lo *status quo* al Nord, a cui è sottesa la rete aggrovigliata di istituzioni di Stato – come il parlamento dello Stormont – e le istituzioni parallele della comunità protestante: logge massoniche dell'Ordine di Orange, milizie protestanti (B-Specials, Ulster Volunteer Force). *L'aspetto confessionale delle divisioni non è dunque che il riflesso ideologico dell'appropriazione di tutti i poteri da parte di un blocco storico interclassista (borghesia e classe operaia protestante) che è la "testa di ponte" degli interessi britannici in Irlanda.*

Lord Craigavon, un tempo Primo ministro dell'Irlanda del Nord, non dice altro che questo, quando dichiara nel 1934: *"Io sono innanzitutto un orangista ed un politico ed un membro di questo parlamento poi e sono fiero di dire che qui noi siamo un parlamento protestante ed uno Stato protestante"*.

Tuttavia, i britannici non si sono mai fatti troppe illusioni circa la vitalità della divisione. Il sistema *d'apartheid* che garantisce la supremazia protestante al Nord e l'egemonia britannica su tutta l'isola porta nel suo seno i germi della sua distruzione.

I giornalisti del quotidiano britannico conservatore *The Times* hanno espresso il dilemma della Gran Bretagna: *"La frontiera era essa stessa il primo e più grande gerrymander (divisione in seggi elettorali truccata): le sei contee che racchiudeva, la nuova provincia dell'Ulster, non aveva alcun senso, salvo quello di essere la zona più ampia che la tribù protestante potesse controllare a danno dei cattolici. Questa supremazia era la ragion d'essere di questo Stato. In quanto tale, lo Stato stesso era un concetto immorale. Di conseguenza doveva essere conservato con mezzi immorali – divisione truccata dei distretti interni, pressione continua per obbligare i cattolici ad emigrare, adoperandosi perché questi non trovino lavoro e vivano in pessime condizioni e siano vittime delle brutta-*

lità della polizia ... E, per completare l'opera, l'esercito nelle strade, l'imprigionamento senza processo (l'internamento), gli 'interrogatori approfonditi'. Per i britannici, la tragedia era - a causa dei loro obblighi storici ma anche della loro mancanza di intuizione - di essere diventati i difensori di un'entità indifendibile. Per i cattolici dell'Irlanda del Nord, la tragedia consiste nella decisione dei britannici di prolungare questo ruolo di difensore per molti anni ancora. Niente poteva essere più certo del fatto che i cattolici avrebbero continuato la lotta contro lo Stato. Essi conoscevano i mali che hanno presieduto alla creazione ed all'evoluzione di questo Stato. E, siccome il male chiama il male, essi erano pronti a vedere la loro lotta svilupparsi con mezzi altrettanto violenti". (6)

6. *Sunday Times Insight Team-Ulster*, Londres, 1972.

DICHIARAZIONE DI INDIPENDENZA

Dublino, 24 Aprile 1916

POBLACHT NA h-EIREANN

Il Governo provvisorio della Repubblica Irlandese
Al Popolo d'Irlanda

"Uomini e donne d'Irlanda: in nome di Dio e delle generazioni passate dalle quali ha ereditato vecchie tradizioni nazionali, l'Irlanda, tramite noi, chiama i suoi figli a raccogliersi intorno al suo stendardo ed a lottare per la sua liberazione.

Dopo aver organizzato ed addestrato i suoi uomini nell'organizzazione rivoluzionaria segreta, l'Irish Republican Brotherhood, e le sue organizzazioni pubbliche, Irish Wolunteers e Irish Citizen Army, dopo averli pazientemente addestrati alla disciplina e dopo aver atteso risolutamente il momento opportuno per manifestarsi, essa afferra l'istante in cui, sostenuta dai suoi figli in esilio in America e dai suoi coraggiosi alleati in Europa, ma contando in primo luogo sulle sue forze, colpisce assolutamente certa di vincere.

Noi sosteniamo il diritto del Popolo d'Irlanda alla proprietà dell'Irlanda ed al controllo senza ostacoli del suo destino, il diritto ad essere sovrano e indivisibile. L'usurpazione secolare di questo diritto da parte di un popolo ed un governo stranieri non ha cancellato questo diritto, che può essere abolito soltanto con la distruzione totale del popolo d'Irlanda. Ogni generazione del popolo irlandese ha sostenuto questo diritto alla libertà nazionale ed alla sovranità: sei volte, durante gli ultimi trecento anni, lo hanno sostenuto armi alla mano. Basandoci su questo diritto fondamentale e sostenendolo ancora una volta con le armi di fronte al mondo, noi proclamiamo la Repubblica d'Irlanda come Stato indipendente e sovrano, e impegnamo le nostre vite e quelle dei nostri compagni d'armi alla causa della libertà, della prosperità e della loro diffusione tra le altre nazioni.

La Repubblica d'Irlanda è in diritto di aspettarsi il sostegno di ogni donna e di ogni uomo d'Irlanda. La Repubblica garantisce le libertà civili e religiose, gli stessi diritti e le stesse opportunità per tutti i cittadini, e si dichiara pronta a garantire il benessere e la prosperità di tutta la Nazione, dei suoi componenti avendo cura in egual misura di tutti i suoi figli, e respingendo le divisioni create da un governo straniero, che ha, in passato, separato una minoranza da una maggioranza.

Fino al giorno in cui le nostre armi permetteranno la creazione di un governo nazionale permanente, rappresentativo di tutto il popolo d'Irlanda ed eletto dai voti di tutti gli uomini e di tutte le donne, il Governo provvisorio, qui costituitosi, amministrerà gli affari civili e militari della Repubblica con la fiducia del popolo".

CINQUANT' ANNI DELL' I. R. A. : EVOLUZIONE DEL MOVIMENTO REPUBBLICANO

Il movimento repubblicano irlandese è illustrato da un passato ricco di fatti d'armi e di sconfitte successive, da un'accanita persistenza nell'opposizione armata alla presenza imperialista. Parallelamente si è caricato di una pesante ideologia dovuta alla fusione del pensiero radicale e giacobino del XVIII secolo, epoca in cui è sorto, e del sostegno naturale e permanente dei contadini irlandesi.

Il repubblicanesimo è la bandiera sotto la quale la borghesia in Gran Bretagna — con Cromwell — o in Francia ha preso il potere politico rovesciando il sistema feudale. Il suo carattere rivoluzionario è chiaro, finché la borghesia non si è assicurato il proprio potere. In un paese coloniale come l'Irlanda, l'ideologia radicale del repubblicanesimo è legata anche alle linee strategiche della borghesia, all'occorrenza in maggioranza protestante: garantire la rottura con la Gran Bretagna ed una economia autonoma protetta da una indipendenza politica.

Wolfe Tone, rivoluzionario borghese e protestante, fondatore del repubblicanesimo, è il vessillifero di questa strategia. Complessivamente, la borghesia protestante deve appoggiarsi sulle forze vive i cui interessi coincidono con un ritiro britannico: i contadini senza terra, i piccoli artigiani, gli "uomini senza proprietà", la cui grandissima maggioranza, cattolica di religione e irlandese di origine, è stata espropriata dall'imperialismo e dai suoi coloni anglo-scozzesi di religione protestante. Il movimento di Wolfe Tone, gli *United Irishmen*, offre una prospettiva rivoluzionaria, al di là degli interessi della borghesia protestante, perché, essendo egualitarista, trascende le barriere confessionali, riunendo il popolo delle due comunità, il verde dei contadini cattolici e l'arancione dei protestanti.

A causa del ruolo controrivoluzionario di Cromwell in Irlanda — simile a quello della Repubblica centralista francese in Bretagna —, i rivoluzionari irlandesi hanno dovuto cercare altrove dei riferimenti politici. E li trovano nella lotta per l'indipendenza americana, e ancor di più nel potente movimento rivoluzionario che viene dalla Francia. (Così nel 1791, a Belfast, cattolici e protestanti celebrano l'anniversario della presa della Bastiglia ...). *L'ideologia egualitaria del repubblicanesimo è la condizione sine qua non per la partecipazione delle masse cattoliche all'insurrezione armata.*

Uniti nella lotta per raggiungere l'indipendenza, i cattolici ed i loro dirigenti protestanti hanno naturalmente differenti aspirazioni. La maggioranza dei proprietari terrieri e della borghesia delle città protestanti, così come una piccola parte della borghesia di religione cattolica, puntano chiaramente a sostituire l'amministrazione britannica con il loro potere, a sviluppare un mercato irlandese, a diventare classe dirigente effettiva, e non più cinghia di trasmissione dell'imperialismo britannico. La massa dei piccoli fittavoli, contadini poveri cattolici, hanno per obiettivo il possesso della terra. Essi sono la spina dorsale del movimento, ma non hanno né strategia né dirigenti, né piani a loro adatti.

Ciò premesso, Wolfe Tone è un radicale. Si fa carico delle contraddizioni dell'alleanza tra la borghesia protestante e le masse contadine cattoliche; ma è cosciente del grado di concessioni che la borghesia, da cui proviene, è capace di accettare. Legato al programma politico del movimento repubblicano, Wolfe Tone fissa una tradizione che è centrale e permanente nel repubblicanesimo nel corso della sua evoluzione, quella della lotta armata, della "forza fisica".

Così, entra in contatto con i dirigenti della Rivoluzione francese affinché armino i ribelli irlandesi. E' Carnot, che ha appena schiacciato l'insurrezione chouanne, che entra in contatto con Tone. E' contemporaneamente il militarismo e la rivoluzione giacobina in fase calante. Si propone a Wolfe Tone di far sbarcare soldati francesi per armare gli *United Irishmen*: si tratta già di una concezione blanquista che contrassegnerà il movimento Feniano e l' I. R. A.: portiamo le armi, il popolo insorgerà. D'altronde, quando Tone è a Parigi nel 1795 durante la Congiura degli Uguali, condanna vigorosamente Gracchus Babeuf e Buonarroti; coglie in essa un movimento che mette in pericolo la Repubblica invece di capire che si tratta dell'ultima ondata di opposizione, in una prospettiva comunista utopica, al tradimento della Rivoluzione da parte della borghesia francese.

L'insurrezione degli United Irishmen fallisce nel 1798, non solo perché le armi francesi non arriveranno, ma soprattutto perché le masse contadine, poco preparate politicamente lasceranno isolati gli United Irishmen nella loro battaglia d'avanguardia; la borghesia protestante salterà dal treno in corsa ed abbandonerà per sempre il suo carattere rivoluzionario per diventare la forza più retrograda e più sottomessa all'Inghilterra in tutta l'isola. Un dirigente degli United Irishmen, Henry Joy McCracken, prima di essere impiccato dalle "Giubbe Rosse" britanniche, riassume in una lettera a sua sorella la tragedia dell'Irlanda: "I ricchi tradiscono sempre i poveri". Tanto più che i britannici concedono un parlamento protestante temporaneo detto Parlamento di Grattan.

Anche l'insurrezione del 1803 di Robert Emmett – prontamente repressa – dà l'orientamento popolare che il movimento repubblicano seguirà nel futuro. James Connolly fa notare che: "La cospirazione di Emmett – all'indomani del movimento United Irish del 1798 – era ancora più esplicitamente democratica, internazionale e popolare nelle sue simpatie e nelle sue affiliazioni della precedente. Il tradimento di numerosi capi degli United Irishmen in favore del governo aveva tolto praticamente ogni sostegno al movimento rivoluzionario da parte della borghesia e lasciato la base alle sue proprie risorse ed a seguire le proprie inclinazioni. Di conseguenza, è con gli umili lavoratori delle città e delle campagne che dovette lavorare Emmett quando volle riorganizzare le forze sparse della libertà per un nuovo scontro con il governo di classe che allora dirigeva l'Inghilterra e l'Irlanda". (1)

Così, in tutta la loro evoluzione ulteriore, i repubblicani irlandesi hanno portato in eredità i principi egualitari borghesi degli United Irishmen, ma anche il mito persistente dell'unità tra protestanti e cattolici, sulla base di un impegno passato.

Il secondo elemento caratteristico del movimento repubblicano, è il ruolo predominante dei contadini, che struttura questo movimento sullo stampo delle organizzazioni segrete di cui si erano dotati, come molti altri contadini nel mondo. La caratteristica fondamentale dei contadini consiste nella loro frammentazione geografica e nel loro modo di produzione parcellizzato, che scelerono movimenti politici fondati su azioni individuali. Il terrorismo è la forma di lotta privilegiata dei movimenti contadini. Per sopperire all'atomizzazione inerente ai movimenti contadini, i suoi dirigenti danno all'organizzazione una struttura rigida, segreta, gerarchica e "militarista". L'Irish Republican Brotherhood (I. R. B.), poi l'Irish Republican Army ne sono degli esempi.

Il movimento repubblicano della prima metà di questo secolo è stato generato dal movimento Feniano, l'Irish Revolutionary o Republican Brotherhood, sia come reazione alla grande carestia del 1847 che come movimento di sfiducia nei confronti della borghesia. La carestia, originata da una malattia che aveva colpito le patate, ma amplificata dalla speculazione dei proprietari terrieri britannici sui cereali, ha fatto circa un milione di vittime tra gli irlandesi, morti di fame o di tifo e ha fatto emigrare 1.500.000 persone. "Senza prendere in considerazione la 'carestia'", nota giustamente Desmond Greaves, "è impossibile capire la tenacia del movimento separatista che si è espresso nel fenianismo e nel repubblicanesimo del XX secolo". (2)

Ma al ribellismo dei contadini si fonde il radicalismo degli artigiani delle città che realizzano con essi una politica rivoluzionaria che può essere valutata dal fatto che Marx abbia stretto fraterni legami tra i feniani e la Prima Internazionale. La caratteristica "terrorista" di questo movimento, che rinasce praticamente ad ogni campagna dell'I. R. A., non ha fatto altro che rafforzarsi con i contatti stabiliti nel 1848 e nel 1871 tra i dirigenti feniani a Parigi e la corrente blanquista nel movimento operaio francese.

Questi elementi – orientamento populista ed egualitario sul piano politico e natura essenzialmente contadina e militarista del repubblicanesimo – sono indissociabili dall'evoluzione dell'I. R. A. e del Sinn Féin. Conferiscono loro la loro originalità, ma anche una rigidità, una pesantezza, di cui è difficile liberarsi, anche per le tendenze più a sinistra che, dopo i feniani, non hanno smesso di manifestarsi in seno al movimento repubblicano.

1. JAMES CONNOLLY, *Labour in Irish History*, Dublin, 1971, p. 62.

2. DESMOND GREAVES, *Liam Mellows and the Irish Revolution*, p. 15.

Il simbolo dei feniani, la fenice che risorge dalle sue ceneri, resta il simbolo della rivoluzione irlandese. Prigionieri repubblicani continuano a rappresentarla nei lavori artistici che fanno in prigione. L'immagine si addice all'I. R. A. L'I. R. A. moderna risorge nei ghetti nazionalisti, con la maestà delle sue tradizioni — il che spiega perché nel 1970, *provisionals* e *officials* si siano disputati le iniziali I. R. A., ma anche i suoi limiti. Bisogna ricordare che, nella Repubblica del Sud, tutti i partiti politici, ad eccezione del Labour Party, sono nati dall'I. R. A.: I. R. A. e Sinn Féin official e provisional, Irish Republican Socialist Party e Communist Party a sinistra, Fine Gael, Fianna Fail, Cumann na Poblachta a destra. Essi costituiscono le tessere di un vasto mosaico che cementa la lotta contro l'imperialismo britannico. L'I. R. A., nata da un vasto fronte interclassista, ha perduto la borghesia con il Fianna Fail e con il Fine Gael che alternativamente si dividono il potere al Sud, ma ha conservato la sua forma ibrida: per metà fronte, per metà organizzazione politica e militare.

Il repubblicanesimo, sul piano politico ed ideologico, non ha mai avuto lo stesso peso specifico al Nord ed al Sud. Prima della creazione dello Stato libero nel 1922, era singolarmente indebolita al Nord dalla presenza delle milizie protestanti in armi organizzate per impedire che i cattolici si ribellassero.

Con la creazione dello Stato libero al Sud e dello Stato dell'Ulster al Nord non soltanto si è riprodotta la divisione in seno alle organizzazioni politiche e nella coscienza delle masse — facilitando i conflitti sporadici tra la direzione dell'I. R. A. a Dublino e le sue unità nordiste —, ma si è anche capovolto il contrasto Nord-Sud ed il repubblicanesimo è divenuto un'ideologia più "rivoluzionaria" al Nord che al Sud.

Al Nord, lo *statu quo*, rafforzato dallo Stato dell'Ulster, perpetua l'oppressione dei cattolici nazionalisti in modo aperto. La presenza dell'esercito britannico e l'inesistenza dei diritti democratici e civili più importanti per i cattolici, non hanno spento il vulcano delle sei Contee.

Al Sud, la borghesia ha preso il potere sotto la bandiera della "Repubblica", ed ha utilizzato per i suoi fini i simboli che hanno attratto le masse verso l'I. R. A. I partiti della borghesia si chiamano Fine Gael, la Tribù dei Gaëls, e Fianna Fail, i soldati del Destino — ed in periodo elettorale il Fianna Fail si proclama "Partito Repubblicano": questi nomi hanno riferimento alle leggende celtiche precattoliche. La bandiera tricolore dell'Irlanda del Sud — il verde dei contadini irlandesi, il bianco della pace e l'arancione della comunità protestante — è stata una bandiera rivoluzionaria, confezionata da alcune "rivoluzionarie incendiarie" del 1848 a Parigi per i patrioti irlandesi e l'I. R. A. la rivendica come sua; questo perché è vietato di ostentarla a Belfast, poiché, per i protestanti, è il simbolo dell'I. R. A., dell'anarchia e del comunismo ... L'inno nazionale del Sud "The Soldiers' Song" (la Canzone dei soldati) è, anche, l'inno dell'I. R. A. con strofe molto simili. I. R. A. si dice in gaelico "Oglaigh na h-Eireann" — soldati d'Irlanda —, denominazione utilizzata anche per l'esercito regolare del Sud.

Tutto questo arsenale culturale fa la forza dell'I. R. A.; tende a dimostrare che la sua attuale azione rappresenta una continuità nella lotta d'indipendenza che tutti gli irlandesi hanno sostenuto negli anni venti; ma è, a volte, una palla al piede che devono trascinarsi. Così dopo la fondazione dello Stato delle ventisei contee, i Volunteers dell'I. R. A. non riconoscono i tribunali di questo Stato, e ricordano che soltanto loro rappresentano il legittimo governo d'Irlanda — così il presidente del Sinn Féin è tradizionalmente il presidente della potenziale Repubblica —, ed i repubblicani proclamano di rifarsi alla dichiarazione d'indipendenza del 1916 e al primo parlamento clandestino — Dail Eireann del 1919.

Di conseguenza, centinaia di militanti del movimento repubblicano Provisional sono stati condannati a pesanti pene di carcere per non essersi difesi di fronte a tribunali che essi considerano illegittimi. I repubblicani spiegano che dopo la guerra civile è stato ancor più necessario porsi come governo legittimo del movimento che la Chiesa Cattolica ha deciso di scomunicare tutti i membri dell'esercito "irregolare", l'I. R. A. In un paese dove la Chiesa svolge un ruolo centrale, le masse contadine, in effetti, oscillano tra due fedeltà, alla Repubblica ed alla religione.

D'altronde, l'analisi fatta dall'I. R. A. dello Stato libero è sempre stata semplicistica: i partiti Fianna Fail e Fine Gail hanno tradito ... Evidentemente, la borghesia nazionale non ha "tradito", poiché è la sua natura ed il suo ruolo storico quello di utilizzare il fronte repubblicano per volger-

si poi contro i contadini e gli operai che costituiscono il suo esercito. “Non è forse nella natura del gatto mangiare il pesce?”, chiede Mao Tsetung evocando il fronte tra il Kuomintang ed il Partito comunista cinese.

Ma il movimento repubblicano non ha fatto, fino agli anni '70, un'analisi di classe; i suoi dirigenti diffondono le illusioni che un giorno il governo del Sud ritornerà su i suoi principi di un tempo, per la creazione di un'Irlanda unificata. E l'I. R. A. quella di combattere le Camicie blu fasciste per Fianna Fail nel 1932, di chiedere a de Valera nel 1939 di dichiarare la guerra alla Gran Bretagna!

E' su questa base pragmatica, che nel 1970 l'I. R. A. comincia a diffidare dello Stato libero del Sud, forse alla luce del Settembre Nero in Giordania.

LA LOTTA PER I DIRITTI CIVILI

Il 24 agosto 1968, 2.500 manifestanti partecipano ad una marcia dalla città di Coalisland a Dungannon, in Irlanda del Nord. Il mondo ha lo sguardo rivolto alla Cecoslovacchia, invasa quattro giorni prima dai carri armati del Patto di Varsavia. Tuttavia, questa manifestazione è la prima nel corso della quale irlandesi del Nord rivendicano per le strade, sotto la bandiera della Northern Ireland Civil Rights Association (N. I. C. R. A. — Associazione per i diritti civili in Irlanda del Nord), gli stessi diritti per la minoranza cattolica, discriminata fin dalla creazione dello Stato dell'Ulster, al pari dei protestanti.

La N. I. C. R. A. è stata fondata nel novembre 1966, in seguito ad un raggruppamento delle Wolf Tone Societies — clubs radicali che comprendono repubblicani, comunisti e socialdemocratici del Northern Ireland Labour Party (N. I. L. P.) e della Campagna per la Giustizia Sociale, un gruppo di liberi cattolici e protestanti che, nel riavvicinamento tra il Sud e il Nord dell'Irlanda, vedono un'opportunità per porre il problema dei diritti civili. La N. I. C. R. A. è stata creata sul modello del National Council for Civil Liberties (Consiglio Nazionale per le Libertà Civili) in Gran Bretagna, un gruppo di pressione che ha come obiettivo istituzionale quello di fare delle interpellanze al governo inglese sui diversi attentati alle libertà civili di cui viene a conoscenza.

Le rivendicazioni della N. I. C. R. A. sono estremamente moderate e possono anche attirare il sostegno di alcuni settori progressisti della popolazione protestante, a dispetto del fatto che i lealisti estremisti dell'Ulster Volunteer Force (U. V. F. — Forza Volontaria dell'Ulster) e dei gruppi legati al reverendo Ian Paisley — figura carismatica del fanatismo anticattolico — considerano queste esigenze come sovversive e come dannose per la supremazia protestante nell'Irlanda del Nord.

1. Un uomo, un voto nelle elezioni locali.
2. L'abolizione della suddivisione truccata dei seggi elettorali.
3. Leggi contro la discriminazione del governo locale ed un sistema per registrare le denunce in riferimento alle violazioni a queste leggi.
4. Assegnazioni uguali di abitazioni pubbliche per i cattolici e per i protestanti.
5. Abolizione dello Special Powers Act del 1922.
6. Scioglimento delle milizie paramilitari protestanti B-Specials.

Queste rivendicazioni perfettamente legittime e democratiche rimettono in discussione le basi e la natura dello Stato di *apartheid* delle sei contee dell'Ulster.

Durante l'estate 1968, il movimento repubblicano decide di sostenere l'azione della N. I. C. R. A. Ha fatto il bilancio della campagna delle frontiere dell'I. R. A. e, molto influenzato dal Communist Party, si è risolto ad impegnarsi in tutti gli aspetti della lotta politica e sociale in Irlanda. Così, quando l'unità dell'I. R. A. della contea di Tyrone chiede al suo Quartier Generale di Dublino se può partecipare alla marcia di Dungannon, il Consiglio dell'I. R. A. è favorevole all'unanimità.

La marcia sorprende gli organizzatori per il numero dei partecipanti. A Dungannon gli Ulster Protestant Volunteers (U. P. V.) di Ian Paisley, che vogliono mostrare in pratica di essere contrari a

qualsiasi concessione ai cattolici, aiutati dalla polizia Royal Ulster Constabulary – R. U. C. – im-
pediscono che la manifestazione pacifica arrivi al centro della città. Ci sono degli scontri tra la
R. U. C. ed i “Young Socialists” – Giovani socialisti.

Bernadette Devlin racconta l'avvenimento più significativo della marcia: “*Betty Sinclair, allora
presidente e figura di punta dell'Associazione per i diritti civili, si alzò, e, temendo che il movimen-
to sarebbe stato discredito se si fosse verificato un scontro, gridò: 'Questa manifestazione è apoli-
tica e pacifica. Coloro che vogliono battersi non hanno che da raggiungere l' I. R. A.'. E la folla ur-
lò: 'Dove ci si arruola?'. In quel momento Betty capì che, senza alcuna premeditazione, aveva orga-
nizzato una marcia a Coalisland, città repubblicana al 90 per cento. Le persone che avevano coin-
volto si sentivano maltrattate dalla polizia, e non aveva niente di positivo da offrirgli. Pensò allora
che la sola cosa da fare fosse di mettere fine alla manifestazione. 'La manifestazione è così termina-
ta, signore e signori', disse, 'e prima di separarci cantiamo l'inno dei diritti civili'. Nessuno aveva
sentito parlare di diritti civili in precedenza, per non parlare dell'inno, ed allora continuò: 'L'inno
dei diritti civili, We shall overcome'... Levò le braccia e cominciò a cantare We shall overcome, ma
tutti intonarono A Nation once again”.(1)*

Questa è una chiara indicazione che, fin dall'inizio della lotta per i diritti civili, emergono due po-
sizioni: da una parte, una minoranza della N. I. C. R. A.

Questa è una chiara indicazione che, fin dall'inizio della lotta per i diritti civili, emergono due po-
sizioni: da una parte, una minoranza della N. I. C. R. A. che vuole evitare di porre i problemi poli-
tici dell'unificazione del paese si limiterà a delle rivendicazioni riformiste, mentre la maggioranza
della popolazione cattolica comprende istintivamente che nessun diritto civile le verrà concesso fin-
ché la divisione dell'Irlanda e lo Stato dell'Ulster continuerà ad esistere. Ciò che unisce gradual-
mente la totalità dei ghetti cattolici dietro la bandiera del movimento dei diritti civili, è la prospet-
tiva di manifestazioni di strada non violente per far valere questi diritti. La violenza è inevitabile,
ma verrà imposta alla N. I. C. R. A. dai lealisti. Il successo della marcia di Dungannon richiede una
nuova iniziativa.

1. BERNADETTE DEVLIN, *Mon âme n'est pas à vendre*, Paris, 1969, p. 89-90. *A Nation once again* (Una
sola nazione di nuovo) è un canto repubblicano.

LA GRANDE TRASFORMAZIONE DEL MOVIMENTO REPUBBLICANO IRLANDESE

Il movimento repubblicano irlandese, l' I.R.A. Provisional, ala militare del movimento e Sinn
Féin, partito che si fa espressione politica degli obiettivi separatisti, hanno vissuto in questi ultimi
anni una trasformazione radicale che dovrebbe pesare sull'evoluzione a lungo termine della crisi
irlandese. Gli uomini e le donne che, oggi, costituiscono le unità dell' I.R.A. non sono più quelli del
1970. I metodi, gli obiettivi e il linguaggio del movimento repubblicano si sono profondamente
modificati sia per quanto riguarda gli obiettivi strategici sia per quanto riguarda la tattica militare.
Mentre nel 1970 l' I.R.A. rinasce dalle sue ceneri quasi esclusivamente per assicurare la difesa dei
ghetti nazionalisti (cattolici) dagli assalti delle organizzazioni paramilitari lealiste (protestanti), e
poi dalla presenza soffocante delle truppe inglesi nelle loro strade, nuovi fattori fanno la loro
comparsa: per esempio, l'estensione della crisi economica e sociale nell' Irlanda del Nord e al Sud; la
crisi dei partiti tradizionali, come il partito unionista – spezzettato dopo l'abolizione del Parla-
mento regionale Stormont, dopo la campagna di attentati dinamitardi dell' I.R.A. – o il partito
cattolico moderato, *Social Democratic Labour Party*; o ancora, l'evoluzione dei costumi al Sud che
tende a relegare in secondo piano l'influenza della Chiesa. Gli obiettivi e la natura stessa dell' I.R.A.
ne risultano sconvolti.

Mentre Sinn Féin e l'I.R.A. si sforzano, continuando tuttavia ad accordare "priorità alla lotta armata di fronte alle forze di occupazione", di elaborare una strategia socialista, si trovano a doversi confrontare con problemi che molti movimenti di liberazione nazionale hanno conosciuto prima di loro. Tra i più recenti: la difficoltà di inserire i combattenti nei movimenti sociali, nel movimento sindacale al Sud; l'irruzione di un movimento femminista per lungo tempo marginalizzato dall'influenza declinante di una Chiesa cattolica da annoverare tra le più tradizionaliste d'Europa; la partecipazione al gioco elettorale, con la conquista al Sud di un centinaio di consigli municipali; la definizione di un atteggiamento di fronte ai non-allineati e al blocco "socialista", ecc. .

Questi diversi problemi legati al rinnovamento della strategia politico militare, danno un rilievo particolare al movimento repubblicano irlandese che, per affondare le proprie radici in una tradizione vecchia di due secoli, e per aver trovato la sua forma moderna nel 1916, si mostra al riguardo in grado di affrontare queste sfide, rinnovando però la sua strategia politico-militare. Il fatto è forse notevole di per sé, ma non sarebbe sufficiente a spiegare il considerevole sostegno popolare di cui ormai gode, come ha dimostrato lo sciopero della fame dei prigionieri repubblicani nel campo di Long-Kesh e nella prigione femminile d'Armagh, per il ristabilimento dello statuto di prigionieri politici.

Ma, soprattutto, due documenti pubblicati l'anno scorso a Dublino hanno consacrato l'I.R.A. come "forza di guerriglia tra le più sperimentate". Documenti praticamente passati inosservati, tuttavia, dal momento che l'uccisione di Lord Mountbatten e l'imboscata di Warrenpoint (nel corso della quale morirono diciotto paracadutisti inglesi), monopolizzarono l'attenzione degli organi di informazione.

Il primo di questi documenti, un promemoria dei servizi di informazione siglato dal generale James Glover (di cui pubblichiamo ampi stralci nelle pagine seguenti; n. di "C. I."), "perso" dallo Stato maggiore inglese, prendeva atto "dell'impossibilità per l'esercito britannico di distruggere l'I.R.A.", qualificando quest'ultima come una "formazione di guerriglia sperimentata e che gode di un forte sostegno nei ghetti operai in Irlanda del Nord". Segnatamente, concludeva che "la campagna di violenze continuerà fintanto che gli inglesi rimarranno in Irlanda del Nord". (1)

Poco dopo, l'Economic and Social Research Institute (ESRI), organismo di studi e sondaggi sovvenzionato dal governo di Dublino, pubblicava i risultati di un'inchiesta sull'atteggiamento degli irlandesi del Sud nel conflitto, sondaggi che hanno sorpreso anche l'I.R.A. . Il 78 per cento degli intervistati erano favorevoli ad un ritiro britannico dall'Irlanda del Nord; il 68 per cento sostenevano l'unificazione del Paese; il 42 per cento approvavano gli obiettivi del movimento repubblicano, mentre il 20 per cento sostenevano gli obiettivi e i metodi dell'I.R.A. . Opinioni tanto più inattese in quanto il sondaggio venne effettuato proprio all'indomani della più cruenta azione dell'I.R.A., condannata con forza dallo stesso Sinn Féin, e cioè la distruzione per errore dell'Hôtel La Mon House che provocò la morte di decine di civili. (2)

BILANCIO CRITICO DELLA RISTRUTTURAZIONE

La trasformazione del movimento repubblicano ebbe inizio nel 1975 con la tregua tra l'I.R.A. e il governo laburista di Londra, non senza suscitare dibattiti e controversie all'interno stesso della formazione separatista. Il Sinn Féin consolida i suoi rapporti con la popolazione organizzando la gestione socio-politica dei ghetti al Nord, ma, per l'occasione, fa uscire migliaia dei suoi membri dalla clandestinità, permettendo ai servizi di informazione nemici di elaborare un gigantesco "Who's who" ("Chi è", annuario delle personalità) dell'I.R.A.; allo stesso tempo, questi negoziati

1. Brigadier JAMES GLOVER, *Northern Ireland: Future Terrorist Trends*, D/DINI/2003, 15 dicembre 1978. Per il testo completo di questo documento dei servizi di informazione militari, cfr.: ROGER FALIGOT, *Guerre spéciale en Europe (le Laboratoire irlandais)*, "Textes", Flammarion, Paris, 1980. Cfr., nelle pagine seguenti, la traduzione parziale di questo documento a cura di *Corrispondenza Internazionale*.

2. *Economic & Social Research Institute*, Dublin, 15 ottobre 1979.

consacrarono un riconoscimento quasi diplomatico dell' I.R.A. da parte delle autorità del Foreign Office, ma provocano un ritorno di attentati attuati dai lealisti che decidono di far di tutto per rompere la tregua. Quest'ultima, permette di ottenere la liberazione di tutti coloro che sono internati amministrativamente — e che ritornano al movimento repubblicano —, ma la fine dell'internamento senza processo segna lo scatenamento di un processo di "criminalizzazione", attraverso un nuovo dispositivo giudiziario eccezionale. La tregua spinge l'organizzazione repubblicana ad un bilancio critico e ad una profonda trasformazione.

Nel 1970, per proteggere i loro ghetti, migliaia di cattolici si erano uniti all' I.R.A. Provisional nei suoi contorni tradizionali, a volte un po' romantici, che la facevano rassomigliare più ad una "milizia di cittadini", che ad una "formazione di guerriglia urbana". Ricalcata su quella della guerra d'indipendenza degli anni '20, la sua organizzazione si compone di "brigade", "battaglioni", "compagnie" regionali e locali, sotto la direzione di un "Consiglio dell'esercito" composto da 7 uomini. Intere strade sapevano tutto della "loro" unità locale. Ma la campagna militare offensiva lanciata nel 1971-'72 — distruzione con esplosivo di obiettivi economici e imboscate contro le pattuglie inglesi — mette in evidenza la grossolanità dell'apparato dell' I.R.A., aperto ad ogni infiltrazione. Le forze britanniche hanno migliorato la loro conoscenza del campo di battaglia urbano Nord-irlandese, esse impiegano metodi tecnologici nuovi, dagli elicotteri ai computers, e utilizzano ormai delle unità speciali di infiltrazione e di sorveglianza, celebre il *Special Air Services* (S.A.S.). Nel 1973-'74, l' I.R.A. subisce dei terribili colpi di maglio. In quella che i dirigenti provisional chiamano a volte la "*Battaglia di Belfast*" per analogia con quella di Algeri, l' I.R.A. perde intere unità e i suoi comandanti si succedono con il ritmo rapido degli arresti.

Ma, altre considerazioni impongono, nell'estate del 1977, una completa ristrutturazione. Si tratta, in primo luogo, di rettificare "*un errore strategico che ci faceva credere in una vittoria imminente, e che avremmo presto gettato a mare gli inglesi*". (3)

E' in quell'anno che il "Consiglio dell'esercito" lancia l'idea di una "*guerra di lunga durata*", di cui Gerry Adams, vicepresidente del Sinn Féin e dirigente nordista di primo piano, preciserà la natura nel gennaio del 1980: "*Non è militarmente, ma politicamente che si vincerà la guerra. Non soltanto con la resistenza armata e politica, ma anche economica. E' necessario che noi conquistiamo la direzione politica dell'insieme delle classi oppresse in tutta l'isola*". (4) Pertanto, contrariamente all' I.R.A. Official oggi autodissoltasi, i Provisionals non hanno in animo alcuna tregua, salvo in caso di superiorità politica. Il loro obiettivo militare consiste sempre nel "*rendere il Nord ingovernabile e troppo caro per il contribuente britannico*".

Ma, sempre maggior spazio sarà dato alla "lotta politica", mentre solo gli specialisti assumeranno i compiti militari, ciò che implica una riorganizzazione dell'apparato. Alcuni documenti trovati dalla polizia di Dublino, al momento dell'arresto del Capo di Stato maggiore dell' I.R.A., Séamus Twomey, nel dicembre 1977, rivelano che l' I.R.A. si è divisa in due, sia orizzontalmente che verticalmente. (5)

Orizzontalmente, vengono istituite due strutture di comandi regionali, di cui il più importante è naturalmente quello del Nord (*Northern Command*), diretti da un Consiglio dell'esercito (composto da 7 a 10 membri), incaricato dei grandi orientamenti politici e strategici, ed un "Quartier Generale", che dirige la campagna giorno per giorno. Le brigate del Nord (Derry, Belfast, South-Armagh, East-Tyrone) sono mantenute, ma le unità locali spariscono. Al loro posto ci sono "unità di servizio attivo" (ASU) e delle cellule specializzate. Ormai, queste unità, composte da 4 uomini o donne, operano in zone che sono loro estranee in modo da eludere i servizi di informazione nemici. Poi sopravviene il taglio verticale: la maggioranza dei vecchi quadri dell' I.R.A., spesso conosciuti dalle autorità britanniche, si riconvertono in una struttura politico-militare o "amministrazione

3. GERRY ADAMS, nel corso del 75 Ard Heis (congresso) del Sinn Féin, 20 gennaio 1980. Cfr., *The Irish Times*, 21 gennaio 1980.

4. *Ibidem*.

5. "Plan for the New IRA found in leader's flat", *The Times* (Londres), 13 giugno 1978.

civile e militare”, che lavora in modo stretto con il Sinn Féinn. Nel 1970, gli inglesi valutavano a circa 500 i membri di cellule attive, responsabili di azioni armate in Irlanda del Nord, a volte in Gran Bretagna, e anche, in modo sporadico a partire dal 1978, nei paesi europei dove risiedono dei contingenti militari britannici impiegati nella NATO: Belgio, RFT, Paesi Bassi. In termini assoluti, questo “nuovo ordine di battaglia” comporta un restringimento dell’ I.R.A. . Tuttavia, coesiste ai suoi lati un’enorme riserva di “ausiliari” valutabili in molte decine di migliaia di membri di altre strutture repubblicane o di formazioni aperte impegnate nei “compiti politici dello sforzo di guerra”. Così, dei comitati dei familiari dei prigionieri politici, il comitato nazionale contro i “Blocchi-H”, le associazioni e le federazioni atletiche, per la rinascita della lingua gaelica, o ancora per la stampa e la diffusione del giornale *An Phoblacht-Republican News* ... Nei primi nove mesi del 1979, la polizia Royal Ulster Constabulary (RUC) annuncia l’arresto di 1456 persone, per “atti di violenza”, i due terzi di queste sono repubblicani.

Il generale Glover, oggi direttore aggiunto dei servizi di informazione militari britannici, stima che “*i nuovi membri dell’ I.R.A. sono sconosciuti ai servizi di sicurezza*”. I quadri hanno in media una trentina di anni e “*dieci anni di esperienza terrorista alle loro spalle*”. Ultimo elemento di questa riorganizzazione: l’antico “esercito delle donne”, Cumann na mBan, si è dissolto ed i suoi effettivi distribuiti nelle “cellule di servizio attivo”. Un fattore probabilmente decisivo per l’apparizione di una corrente femminista in seno al movimento repubblicano.

Questa politicizzazione influisce ugualmente sulla tattica militare dell’ I.R.A. . Il generale Glover constata che i “*repubblicani non impiegano metodi suicidi o di natura tale da discreditare il loro movimento*”, come il dirottamento di aerei o i sequestri. L’uso di macchine-trappola, inaugurato nel 1972, è stato abbandonato proprio per i considerevoli rischi per la popolazione civile, e nuovi mezzi tecnologici come, per esempio, l’introduzione dell’elettronica, permettono la deflagrazione di bombe telecomandate.

Ugualmente, i repubblicani abbandonano, a partire dal 1976, le campagne di bombe indiscriminate in Gran Bretagna, riservandosi di portare attentati a “bersagli economici e militari”. Si tratta, nel loro spirito, di non ostacolare lo sviluppo di un movimento per il ritiro delle truppe britanniche dall’ Ulster, ancora embrionale all’interno del movimento sindacale o nella sinistra del partito laburista britannico.

La riorganizzazione tecnica del movimento repubblicano ha dunque stimolato una doppia evoluzione: le dichiarazioni dei suoi dirigenti come le pratiche sviluppate testimoniano di un “riorientamento socialista” e di una apertura internazionale.

Naturalmente, questa evoluzione non è relativa soltanto ad una riorganizzazione militare, ma riguarda numerosi altri fattori: radicalizzazione di centinaia di elementi repubblicani nei campi nel corso dell’internamento senza processo (1971-’75); l’apparizione di una nuova generazione di dirigenti, soprattutto al Nord, che sostituiscono gli uomini e le donne che, dopo aver partecipato alle campagne armate del 1939 e del 1956-’62, avevano fondato l’ I.R.A. Provisional nel 1970 per reazione alla “*burocrazia dell’ I.R.A. ed alla sua tentazione elettorale*”, mentre poi si dimostrava incapace di difendere i ghetti al tempo dei programs del 1969. Poiché essa era diretta da elementi influenzati dal marxismo, l’ I.R.A. Official aveva fatto schermo ad una potenziale radicalizzazione a sinistra dei provisionals, per lungo tempo visti come una formazione “strettamente nazionalista” e “conservatrice”.

Altri elementi decisivi: la costituzione di zone urbane autogestite sotto l’impulso dei repubblicani (nel 1971-’72, successivamente all’epoca della tregua del 1975-’76), che doveva porre concretamente la questione del modo di gestione e di organizzazione sociale da prevedere per il “dopoguerra”; o, ancora, l’aggravarsi della crisi economica, soprattutto al Sud, che ha spinto i repubblicani a farsi “campioni delle classi oppresse” nelle quali attingono le loro forze essenziali.

Ugualmente, alla fine del 1974, la creazione dell’ *Irish Republican Socialist Party* (I.R.S.P.), legato ad un altro gruppo armato, l’ *Irish National Liberation Army* (I.N.L.A.), che entrambi si collocano “più a sinistra dell’ I.R.A.”, e, sotto la direzione di Séamus Costello – assassinato a Dublino nel 1977 – inaugurano una strategia di “unità e di superamento” nei confronti dei provisionals, provocando una molteplicità di dibattiti, dal “trattamento della delinquenza nei ghetti” al “*progetto socialista per la nuova Irlanda*”.

Sei anni piú tardi le due formazioni (I.R.A. e I.R.S.P.-I.N.L.A.), spesso alleate, quantunque rivali, presentano pochissime differenze, cercando di riattualizzare un programma che unisca "socialismo e liberazione nazionale", ispirandosi alla tradizione socialista di James Connolly.

Parlare di una "evoluzione a sinistra" dell' I.R.A., come hanno fatto recentemente i grandi organi di informazione inglesi o irlandesi, non corrisponde alla realtà storica: dopo la sua fondazione, il movimento repubblicano (resosi famoso nelle sollevazioni nazionali del 1798, del 1803, del 1846, e degli anni 1860, o fin dalla fondazione dell' I.R.A. sotto l'influenza di Connolly nel 1916, appartiene ad una tradizione radicale, spesso descritta come "socialimo populista". Queste forze vive venivano allora attinte tra i piccoli e i medi contadini e tra gli artigiani delle città. Ma, dopo il 1970, il conflitto è prima di tutto urbano, quantunque i soldati britannici incontrino la piú viva opposizione nelle zone rurali di East-Armagh, di South-Derry e di South-Armagh, a loro volta rafforzate dai "bastioni repubblicani" delle Contee di frontiera tecnicamente al "Sud", Cavan, Monaghan, Donegal e Leitrim.

Nel 1971, il Sinn Féin provisional pubblica il suo progetto federalista, Eire Nua (Irlanda nuova), fondato su un sistema di gestione comunitaria e associativa, con quattro parlamenti regionali dell' Ulster, di Connacht, Munster e Leinster. *Irlanda nuova* non definisce con precisione il "socialismo democratico" che auspica stabilire, né un programma d'azione che guiderebbe la sua strategia. Si trovano alla rinfusa progetti di nazionalizzazione dei settori chiave dell'industria e delle risorse naturali o la protezione delle "imprese familiari" irlandesi, una strana coesistenza tra il capitale privato e la socializzazione dei mezzi di produzione. I modelli invocati possono essere quelli della Svizzera o della Jugoslavia. Il federalismo è spesso visto come la panacea per integrare in una divisione dei poteri, in seno ad parlamento dell'Ulster di nove contee, protestanti e cattolici, lealisti e nazionalisti.

A partire dal 1977, la direzione dell' I.R.A., contrariamente al suo alter ego Sinn Féin, capovolge l'impostazione: l'importante non è piú la *forma* che assumerà la "Repubblica socialista democratica" in una Irlanda riunificata, ma il suo *contenuto*. Il congresso (Ard fHeis) di Sinn Féin, nel gennaio 1980, illustra l'aggiornamento del programma sociale ed economico del 1971 adottando una strategia di "resistenza economica" che tiene conto degli sconvolgimenti che hanno colpito l' Irlanda in questi ultimi 10 anni.

Il documento adottato conclude che "sarà necessario sviluppare l'unità del popolo intorno ad un programma di resistenza economica per quanto riguarda gli aspetti non militari dell'ingerenza britannica in Irlanda".(6)

In realtà, il testo approvato da Sinn Féin testimonia di un orientamento piú moderato del progetto proposto dall' I.R.A. e che non è stato reso pubblico. L' I.R.A. non ha potuto far adottare il suo programma dalla formazione politica a causa delle prevedibili resistenze di larghi settori del movimento (Cumainn) comprendenti elementi di origine sociale piú agiata, contadini, e piú conservatori. La chiave di volta di questo piano era il "controllo operaio" (Worker's Control o Worker's Ownership): "L'asse portante di questo sistema saranno i consigli operai, eletti nella fabbrica fino ad un congresso nazionale dei consigli ... Sindacati, indipendenti dallo Stato, parteciperanno a questa struttura".

La pianificazione generalizzata dell'economia sarà, ad ogni livello, sotto la supervisione dei consigli. I settori agricoli, sia organizzati in cooperative, sia indipendenti, non sarebbero toccati dalle nazionalizzazioni, che colpirebbero invece le banche, il sistema finanziario e bancario, le comunicazioni e le principali risorse naturali per la produzione energetica. Che questo programma venga un giorno adottato, con o senza modifiche, esso domina già i dibattiti dei repubblicani, testimoniando in modo caratteristico l'evoluzione del pensiero politico. Ugualmente, un nuovo congresso di Sinn Féin ha adottato, nel novembre 1980, un programma d'azione per l'emancipazione delle donne, "Women in a New Ireland", che rappresenta un innegabile progresso da parte di un movimento per lungo tempo handicappato dall'influenza del conservatorismo religioso. L'aborto viene respinto, ma la contraccezione, il divorzio (sconosciuto in Irlanda del Sud), l'eguaglianza rispetto all'educazione e all'occupazione, figurano come rivendicazioni repubblicane, che una commissione di donne si incarica di diffondere all'interno come all'esterno del movimento.

APERTURA INTERNAZIONALE E NON-ALLINEAMENTO

Ispirandosi alla teoria dei cerchi concentrici, i repubblicani hanno optato per un "non-allineamento positivo", una strategia di alleanza di forze nazionali della "frangia celtica" (Bretagna, Galles, Scozia), poi, in Europa, con i movimenti detti "progressisti"; infine, nel mondo, con tutti i movimenti di liberazione nazionale e con i paesi non-allineati. Questo orientamento sarebbe ancora il fondamento della politica estera della diplomazia di una "Irlanda nuova" così come essi la ipotizzano. Nello stesso tempo, Sinn Féin respinge le due superpotenze. Tuttavia, gli sconvolgimenti internazionali lo hanno spinto a curvare le proprie posizioni. "Internazionalizzare il conflitto" è diventato il leitmotiv, soprattutto dopo la "criminalizzazione" ed il ritiro del loro statuto politico ai prigionieri del Nord. I repubblicani cercano dunque di farsi riconoscere nell'arena internazionale come "movimento di liberazione nazionale", effettuando molteplici passi presso istituzioni internazionali (Comitato di decolonizzazione dell' ONU, UNESCO, Movimento dei non-allineati, OUA — che ha già patrocinato dei movimenti extra africani —, e infine la Croce Rossa Internazionale, soprattutto dopo l'adozione, nel giugno 1977, dei protocolli aggiuntivi alle Convenzioni di Ginevra che assicurano ai guerriglieri lo statuto dei prigionieri di guerra sottoscritto anche da Londra).

L'atteggiamento nei confronti dell'URSS offre pochi elementi di ambiguità, quantunque gli organi di stampa sovietici abbiano recentemente consacrato largo spazio alla sorte dei prigionieri repubblicani. Nel suo rapporto segreto James Glover, per quanto lo riguarda, stima che "non esiste alcun legame tra l'URSS e l' I.R.A.", anche se l' OLP e alcuni movimenti di liberazione o alcuni Stati africani offrono un certo aiuto logistico o diplomatico all' I.R.A. .

L'eclettismo prevale dunque nelle alleanze internazionali, con una simpatia particolare per i movimenti di liberazione di ispirazione socialista che si contano tra i più indipendenti, quali il Fronte sandinista, le formazioni basche o la SWAPO Namibiese. La sfiducia rispetto ai paesi dell' Est o della Cina non è soltanto di ordine ideologico, dal momento che l' I.R.A. ci tiene a garantirsi un'autonomia completa. Essa tiene conto ugualmente del considerevole sostegno che gode negli Stati Uniti ma dove la forte comunità di origine irlandese pur aiutando finanziariamente i repubblicani, si caratterizza spesso per atteggiamenti sociali o politici fortemente conservatori.

Riorganizzazione militare, nuovo orientamento politico e apertura internazionale: il movimento repubblicano irlandese si è adattato alle nuove condizioni del conflitto Anglo-Irlandese esplicitando i suoi obiettivi. Contemporaneamente, si è messo in condizione di giocare pienamente il suo ruolo negli anni a venire per la soluzione di un conflitto che, per il momento, il governo della signora Thatcher si mostra poco incline a facilitare.

LE TRAPPOLE DI UNA DOPPIA INTRANSIGENZA

La lunga agonia e la morte degli *scioperanti della fame* nel campo di Long-Kesh in Irlanda del Nord, provocando nuovi scontri tra la comunità nazionalista e le forze di sicurezza britanniche, hanno suscitato profondi sommovimenti negli ambienti politici direttamente coinvolti. All'estero, il sacrificio dei prigionieri del Movimento repubblicano — l' *Irish Republican Army* (I.R.A.) e la formazione politica Sinn Féin — ha anche trovato un eco che contrasta con il lungo silenzio di quattro anni che avvolgeva le loro condizioni di detenzione ed il clamoroso "sciopero della nudità e dell'igiene" nei Blocchi H di Longh-Kesh. Malgrado l'intransigenza del governo della signora Margaret Thatcher, che si rifiuta di concedere lo *status* politico ai prigionieri, il conflitto nella sua fase attuale presenta il seguente paradosso: i repubblicani con il recupero dello *status* politico abolito nel 1976, vogliono affermare la loro legittimità come movimento di liberazione nazionale agli occhi del mondo; lo sciopero della fame ratifica la loro incapacità a raggiungere questo obiettivo fino ad oggi; ed ecco che esso suscita un forte movimento di simpatia che permette giustamente, più della azioni spettacolari come l'uccisione di Lord Mountbatten nel 1979, di riconciliare l' I.R.A. con l'immagine di una forza politica che sostiene di rappresentare la comunità nazionalista.

L'elezione di Bobby Sands come deputato di Fermanagh-South-Tyrone, al Parlamento di Westminster, aveva posto un problema costituzionale a Londra, ma soprattutto aveva dimostrato che i prigionieri, se non l'I. R. A., potevano beneficiare di un sostegno importante dell'opinione pubblica, che aveva tenuto ad esprimerlo, in modo insolito, in occasione di una consultazione elettorale. Lo slancio popolare che si è manifestato durante i funerali del deputato-prigioniero, nel corso della più grande manifestazione mai vista nell'Irlanda del Nord, ha confortato questa opinione; tanto più che l'I.R.A., invece di mettere in atto violente rappresaglie, contro ogni aspettativa, ha voluto imporsi come una forza politica responsabile, evitando gli scontri sanguinosi nelle grandi città, come Derry o Belfast. Soltanto la forza repubblicana più piccola, l'*Irish National Liberation Army* (I.N.L.A.) alla quale apparteneva Pasty O'Hara, uno degli scioperanti della fame, ha tentato di superarla a sinistra, con alcune azioni armate. Di fatto, l'I.R.A. ha optato per una doppia tattica: la resistenza passiva della comunità nazionalista nelle grandi città, unita ad azioni armate nelle campagne e alla frontiera, perfino in Gran Bretagna.

Così, ha risposto indirettamente alla sorprendente dichiarazione di Lord Carrington, ministro britannico degli Affari esteri, noto per la sua flessibilità a fronte della signora Thatcher e del signor William Whitelaw, ministro degli Interni. Il capo del Foreign Office aveva, in sostanza, assicurato che avrebbe potuto trattare con l'I.R.A., come ha fatto con l'O.L.P. o con il Fronte patriottico dello Zimbabwe, solo quando questa rappresentasse il "popolo irlandese".

Simultaneamente, una nuova tensione nell'Irlanda del Nord ha decretato la marginalizzazione del partito cattolico moderato, il Social Democratic Labour Party (S.D.L.P.), che si trova ormai in una situazione sconsigliata: come era possibile denunciare l'I.R.A., tentando nello stesso tempo di rispondere alle preoccupazioni che suscitava nella popolazione nazionalista la sorte dei prigionieri repubblicani? L'elezione di Bobby Sands in aprile ha evidenziato questo disagio: se l'S.D.L.P. avesse presentato il suo candidato, avrebbe rischiato di far eleggere un deputato unionista, nella persona di Harry West, in una regione a maggioranza cattolica.

L'INQUIETUDINE DEI PROTESTANTI

Da parte loro, le formazioni estremiste protestanti hanno ugualmente rafforzato la loro posizione, facendo leva sui timori che le offensive politiche dei repubblicani suscitano ogni volta nella loro comunità. Più che mai, il reverendo Ian Paisley si è fatto portavoce della comunità lealista; ma, curiosamente, le organizzazioni paramilitari, spesso vicine alle tesi da lui sostenute, si sono rifugiate nell'attendismo. All'annuncio dello sciopero della fame dei repubblicani, l'Ulster Defence Association (U.D.A.), principale formazione militare lealista, l'Ulster Volunteer Force (U.V.F.), più piccola anche se più aggressiva, così come diverse unità stabilitesi nelle campagne, si sono raggruppate in un Consiglio dell'esercito lealista, vero Stato maggiore di crisi che ostentava di passare all'offensiva. Ci si poteva perciò aspettare una recrudescenza di assassinii, come quelli perpetrati l'anno scorso dall'U.D.A. contro personalità politiche repubblicane. I capi dell'U.D.A., in particolare Andie Tyrie e Tommy Lyttle, hanno assicurato che la loro formazione interverrebbe solo se la loro comunità si sentisse minacciata, il che vuol dire, nel linguaggio lealista "se l'I.R.A. mette in piedi iniziative importanti contro le forze britanniche o le forze suppletive" e non dei progroms contro i quartieri protestanti, cosa che non è mai successa. Molto recentemente l'U.D.A. ha anche dichiarato di accettare che Londra riconoscesse lo *status* politico a tutti i prigionieri. L'estrema prudenza dell'I.R.A. è un modo di rispondere ai lealisti: si tratta di dimostrare, soprattutto alle centinaia di giornalisti stranieri presenti in Irlanda, che il solo vero nemico è la Gran Bretagna. E' per questo che le imboscate organizzate contro l'esercito britannico sono circoscritte alle contee campagnole e ai ghetti nazionalisti ...

E' innegabile che la comunità lealista, pur essendo maggioritaria al Nord, si preoccupi dello sbocco del conflitto. I sondaggi d'opinione pubblicati sulla stampa di Londra rivelano costantemente che, nel loro insieme, i britannici vedrebbero di buon occhio il ritiro delle truppe dall'Irlanda del Nord. A tal punto che il progetto di *referendum* nell'insieme del Regno Unito sul mantenimento della presenza britannica, formulato dal Paisley nel dicembre 1980, ha fatto cilecca.

Il sentimento diffuso che Londra potrebbe abbandonare i lealisti come Parigi abbandonò i pieds-noirs d'Algeria, si fa strada, e potrebbe provocare lo sfaldamento del blocco lealista: alcuni si impegnerebbero allora in una campagna di violenza della disperazione mentre altri si deciderebbero a negoziare il loro avvenire con i repubblicani perfino con Dublino. (Va ricordato che, nel 1980, alcuni dirigenti dell' U.D.A. hanno voluto incontrarsi con Haughey, primo ministro della Repubblica d'Irlanda). E' questa un'evoluzione che la comunità nazionalista teme, pur annoverandola tra i suoi desideri.

L'onda d'urto provocata dalla situazione dei prigionieri dell'Irlanda del Nord, colpisce ugualmente i partiti politici nella Repubblica ed in Gran Bretagna. Per Haughey significa più problemi nel momento della trattativa con Londra. Il suo partito, il Fianna Fail, deve la sua imponente maggioranza nel parlamento, il Dail Eireann, alle sue posizioni radicali rispetto all'unità dell'Irlanda. Haughey, per aver prematuramente teso la mano alla Thatcher, nel dicembre 1980, senza ottenere dai lei delle concessioni sullo *status* dei prigionieri o, più sostanzialmente, sulla "dimensione irlandese" del conflitto, potrebbe veder sprofondare, nelle prossime elezioni politiche, la sua base popolare. Numerosi, infatti, sono coloro, soprattutto nelle campagne, che votano Fianna Fail pur essendo simpatizzanti dell' I.R.A. .

Di qui i tentativi dell'ultim'ora, con il trucco dell' S.D.L.P., per regolare il problema dello *status* politico dei prigionieri all'interno di trattative confidenziali, con Londra. In caso di riuscita, Haughey si troverebbe con un prestigio accresciuto, sia al Nord che al Sud, riducendo la nuova influenza dell' I.R.A.

La Thatcher ci guadagnerebbe un partner più sicuro di sé e dei suoi impegni. Nell'immediato, dando prova di intransigenza, essa sembra persuasa che la tempesta si calmerà e che conviene resistere quale che sia il costo in termini di prestigio internazionale. In Europa, i mezzi di informazione non hanno nascosto la loro ostilità alla sua rigidità; negli Stati Uniti, Reagan, la cui amministrazione tuttavia è parte di una crociata contro il terrorismo internazionale, sta prudentemente sulle sue, ispirato, naturalmente, dalla potenza della *lobby* irlando-americana; il nuovo interesse manifestato dai grandi organi di informazione dei paesi dell'Est, il silenzio del Parlamento indiano, la conferenza stampa di Lech Walesa a Varsavia, l'invio di diplomatici iraniani al funerale di Bobby Sands, non hanno scalfito la determinazione della Thatcher.

Questa condanna internazionale ha, viceversa, accresciuto le divergenze tra il Foreign Office e gli altri ministeri; già durante il primo sciopero della fame, all'undicesima ora, il ministro degli Affari esteri e non quello degli affari dell'Irlanda del Nord (Northern Ireland Office), il cui titolare è Humphrey Atkins, che negoziò un primo accordo con Bobby Sands ed i suoi compagni. Questo compromesso precario fu rimesso in discussione fin dal gennaio 1981, sotto la pressione congiunta dei servizi di Atkins nell'Irlanda del Nord, dello Stato maggiore dell'esercito, del ministro degli Interni e dei dirigenti politici unionisti.

Alcune possibili aperture sono tuttavia in grado di farsi strada nell'opinione pubblica britannica. In primo luogo in seno al partito laburista. La defezione di una frazione della sua ala destra che ha creato il partito socialdemocratico e l'influenza crescente della sua ala sinistra non gli hanno impedito di vincere le elezioni locali del maggio scorso, in ragione dell'opposizione crescente della popolazione alla politica economica dei conservatori. Tradizionalmente, quale che sia il partito al potere, laburisti e conservatori hanno praticato una politica comune rispetto all'Irlanda del Nord. Questo accordo è stato rotto dal dirigente più importante della sinistra, Anthony Benn, visibilmente irritato per il rifiuto dell'attuale direzione del suo partito e soprattutto del suo leader, Michael Foot, ad ipotizzare una soluzione diversa del conflitto o a scongiurare la Thatcher ad adottare una posizione più possibilista.

Senza che si possa valutare attualmente l'impatto che avrà in seno al partito laburista e nell'opinione pubblica, la presa di posizione di Benn possiede certamente il merito della lucidità: *"Io penso che non ci sia alcun avvenire per una politica che si fonda sul mantenimento in permanenza di truppe britanniche in Irlanda e che impedisce così al popolo irlandese di trovare da solo una soluzione"*. Sostenendo che *"la divisione dell'Irlanda costituisce un crimine contro il popolo irlandese"*, Benn conclude: *"E' giunto il momento di chiedere alle Nazioni Unite di creare una commissione internazionale, di chiedere che una forza d'intervento dell' ONU venga posta in Irlanda del Nord e,*

perciò, di ritirare le truppe britanniche”.⁽¹⁾

Da parte sua, David Owen, vecchio ministro degli Affari esteri laburista, diventato capogruppo parlamentare del partito socialdemocratico, riconoscendo che il problema dell'Irlanda del Nord rischia di sfuggire al controllo delle autorità britanniche, consiglia con forza un'iniziativa comune di Londra e di Dublino in direzione della CEE.⁽²⁾ I due governi chiederebbero agli Stati membri della Comunità di creare un gruppo di lavoro *“per analizzare il problema e per tentare di elaborare una soluzione”*.

Provenendo da uomini politici di primo piano, queste proposte — la cui efficacia resta tutta da dimostrare — hanno il vantaggio di restituire al conflitto la sua vera dimensione internazionale. Il progetto di Benn è tuttavia il solo a lasciare agli interessati — gli Irlandesi — la responsabilità di trovare una soluzione. In una struttura costituzionale di loro scelta, per esempio federale, rispettando completamente le loro differenze politiche, culturali e confessionali, essi potrebbero tentare di ridurre la doppia frattura, imposta dalla storia della presenza britannica, tra il Nord ed il Sud e tra le due comunità del Nord.

1. *The Times, The Guardian, The Daily Telegraph*, 13 maggio 1981.

2. *The Sunday Times*, 17 maggio 1981.

I paragrafi: Irlanda: un Vietnam in Europa, Divisione dell'Irlanda e formazione di uno Stato protestante, *La Dichiarazione di Indipendenza* del 24 aprile 1916, Cinquant'anni dell'I.R.A.: evoluzione del movimento repubblicano, La lotta per i diritti civili, sono tratti da: ROGER FALIGOT, *La résistance irlandaise*, FM/Petite Collection Maspero, 1, place Paul-Painlevé, Paris V, 1977. I paragrafi: La grande trasformazione del movimento repubblicano irlandese, Bilancio critico di una ristrutturazione, Apertura internazionale e non-allineamento, sono tratti da: ROGER FALIGOT, *Nouvelle donne dans la crise de l'Ulster*, in *Le Monde diplomatique*, Anno XXVIII, N. 322, Gennaio 1981, p. 8. I paragrafi: Le trappole di una doppia intransigenza, L'inquietudine dei protestanti, sono tratti da: ROGER FALIGOT, *Nouvelle montée des enchères en Irlande du Nord*, in *Le Monde diplomatique*, Anno XXVIII, N. 327, Giugno 1981, pp. 1,7.

Chiunque vi dica che un atto di resistenza armata — si tratti pure di 10 uomini — e questi uomini siano pure armati soltanto di pietre, chiunque vi dica che questo atto di resistenza è prematuro, imprudente o pericoloso, chiunque ve lo dica merita il disprezzo e gli sputi. Notate bene questo e ricordatelo: *un giorno, in qualche posto, in un modo o in un altro, bisogna che qualcuno cominci e il primo atto di resistenza è sempre — e sarà sempre — prematuro, imprudente e pericoloso.*

JAMES CONNOLLY

L'Irlanda è l'unico pretesto del governo inglese per mantenere un *grande esercito permanente* il quale, dopo essersi fatto un'educazione soldatesca in Irlanda, viene scatenato, quando occorre, contro gli operai inglesi, come lo si è visto. In una parola, ciò che l'antica Roma ci ha fatto vedere in misura colossale, si ripete ai giorni nostri in Inghilterra. *Un popolo che ne soggioga un altro, ribadisce le proprie catene ... Il compito dell'Internazionale è dunque di mettere ovunque al primo posto il conflitto tra l'Inghilterra e l'Irlanda e di parteggiare ovunque apertamente per l'Irlanda.* E in particolare è compito del Consiglio Centrale di Londra di condurre gli operai inglesi a prender coscienza del fatto che *per loro, la emancipazione nazionale dell'Irlanda non è una questione astratta di giustizia o di sentimento umanitario ma la condizione prima della propria emancipazione sociale.*

KARL MARX

Covering SECRET

Reference..... D/QMG Sec/20/1/3 |

COSLOG
DGMT
DGOS ←
DGEME
DCT

UN DOCUMENTO SEGRETO

DEI SERVIZI DI INFORFAZIONE
BRITANNICI (D.I.S.)

NORTHERN IRELAND: FUTURE TERRORIST TRENDS

CATTURATO

Reference:

A: D/DINI/2003 dated 15 Dec 78

DALLA

A copy of Reference A together with the paper to which it refers is attached for your information.

RESISTENZA

4 Jan 79

A M Whyte
A M WHYTE
Major
QMG Secretariat
MB Ext 7134

IRLANDESE

Covering SECRET

Il documento che segue, Northern Ireland: future terrorist trends (Irlanda del Nord: tendenze del terrorismo per l'avvenire), è stato redatto dal generale di brigata James M. Glover, dei servizi di informazione militari (D. I. S.), nel novembre 1978.

Datato 15 dicembre 1978, di 30 pagine, 50 esemplari numerati soltanto, che sono stati oggetto di una circolazione ristretta nei circoli dirigenti dell'esercito inglese. Tuttavia, il documento n. 37 è caduto nelle mani del Movimento repubblicano irlandese che ne ha reso pubblica l'esistenza il 10 maggio 1979, giorno del primo incontro tra Margaret Thatcher e il Primo ministro sud-irlandese Jack Lynch.

L'autenticità del documento, che aveva ricevuto il beneplacito del Direttore generale dei servizi informazione militari, il luogotenente generale, Sir David Willison, è stata ammessa dal Dipartimento della Difesa.

Questo documento evidenziava la demoralizzazione di cui dà prova l'esercito inglese in Irlanda. Ammetteva, in particolare, che gli inglesi non avrebbero potuto distruggere l'I. R. A. prima del 1983, e che "la campagna di violenza continuerà finché gli inglesi resteranno nell'Irlanda del Nord" (paragrafo 64, p. 18).

Gli esperti britannici prevedevano anche una campagna di assassini di personalità inglesi; nel tempo intercorso tra la redazione del documento n. 37 e il gennaio 1980, il braccio destro di Margaret Thatcher, Airey Neave, è stato ucciso a Westminster dall'Irish National Liberation Army (I. N. L. A.), mentre l'I. R. A. Provisional uccideva l'ambasciatore inglese a L'Aia e quadro dei servizi di informazione, Sir Richard Sykes, e poi nell'agosto 1979 l'ammiraglio Mountbatten, zio della regina Elisabetta. Lo stesso giorno (27 agosto), l'esercito inglese subiva la sua più grande perdita dopo la Corea, quando a Warrenpoint, nell'Irlanda del Nord, l'I. R. A. uccideva venti paracadutisti in una imboscata.

Nel documento del D. I. S. erano previsti anche un maggior dispiegamento ed una maggiore professionalità delle forze repubblicane irlandesi. Si ipotizzava l'uso, da parte dell'I. R. A., dei missili terra-aria SAM 7, e la possibilità che disponesse entro il 1983 di armi nucleari.

Gli estratti più significativi di questo documento, qui riprodotti, sono stati pubblicati in francese per la prima volta da Roger Faligot e Claude Chalencón, sul quotidiano belga Le Soir, in occasione del decimo anniversario dell'impiego di truppe inglesi nell'Irlanda del Nord (il 12, 13 e il 14 agosto 1979).

**IRLANDA DEL NORD:
TENDENZE DEL TERRORISMO PER L' AVVENIRE**

1. Uno studio precedente riguardante l'organizzazione futura dei servizi di informazione militari nell'Irlanda del Nord, la cui circolazione era molto limitata, sottolineava la necessità di uno studio delle tendenze potenziali per l'avvenire delle tattiche terroriste e dell'armamento corrispondente. Esso ha ricevuto da una parte il beneplacito del Direttore generale dei servizi di informazione,⁽¹⁾ e dall'altra del Vice Comandante del quartier generale.⁽²⁾ Il Comandante delle forze di fanteria ⁽³⁾ e il Direttore e coordinatore dei servizi d'informazione nell'Irlanda del Nord sono stati entrambi consultati durante la sua preparazione.

2. Questo documento ha per obiettivo quello di descrivere nel modo migliore possibile il contesto terrorista contro il quale gli Uffici di ricerca operativa e di sviluppo del combattimento, coloro che sono impegnati nella ricerca, e forse altri, dovranno sviluppare delle contromisure in Irlanda del Nord per i prossimi cinque anni. Io spero che lo troverete utile.

J. M. GLOVER,
Brigadier B. G. S. (Int.) D. I. S.⁽⁴⁾



MINISTRY OF DEFENCE
7 DEC 1978
MINISTRY OF DEFENCE
Main Building, Whitehall, London SW1A 2HB
Telephone 01-216 (Direct Dialling)
01-218 9000 (Switchboard)

OMG Secretariat
MOD Form 102

325/182

See Distribution

Your reference

Our reference D/DINI/2003

Date 15 December 1978

NORTHERN IRELAND FUTURE TERRORIST TRENDS

1. An earlier study dealing with the future organisation of military intelligence in Northern Ireland, the circulation of which was very limited, identified the need for the study of likely future trends in terrorist tactics and weaponry which is attached. It has been cleared by the Director General of Intelligence on the one hand and by the Vice Chief of the General Staff on the other. The Commander Land Forces and the Director and Coordinator of Intelligence in Northern Ireland were both consulted during its preparation.

2. The paper is designed to sketch as best we can the terrorist background against which Combat Development and Operational Requirements Staffs, those involved in research, and perhaps others can develop the counter measures that we will need in Northern Ireland over the next 5 years. I hope you will find it useful.

J. M. GLOVER
Brigadier
955 (Int.) DIS

1. David Willison, sostituito alla fine del 1978 da John Aiken.
2. Il luogotenente generale Sir John Stanier.
3. Si trattava allora del maggiore generale R. B. Trant, sostituito all'inizio del 1979 proprio da Jimmy Glover, l'autore di questo documento !
4. Brigadier General Staff (Intelligence), D. I. S. .

SIGNIFICATO DI QUESTO RAPPORTO


1. Durante la nostra attuale campagna in *Irlanda del Nord*, ci siamo trovati di fronte a continui cambiamenti, sia nell'intensità che nella natura dell'offensiva terroristica. Ciò è dovuto ad una grande varietà di cause politiche, operative e logistiche anche se l'azione delle nostre forze ha pure contribuito ad accelerare questi cambiamenti.

Tuttavia, un processo d'evoluzione logico può essere dedotto.

2. Questo documento sottolinea la necessità, per la definizione dei nostri metodi di lotta, di uno studio completo, sia delle prospettive strategiche e tattiche che dei mezzi militari del terrorismo.

3. Questo documento dimostra che la direzione dell' I. R. A. Provisional si è completamente impegnata nella conduzione di una lunga campagna militare. L' I. R. A. Provisional ha sufficiente dedizione ed informazioni per elevare il livello della violenza fino ad un punto indeterminabile, e noi non vediamo la fine di questo processo.

D'altronde, anche se tornasse la "pace", tutte le cause politiche che hanno generato la violenza resterebbero attive. Armi sarebbero sempre disponibili, molti uomini avrebbero i modi e la volontà di servirsene. Questa "pace" sarebbe superficiale e fragile: dopo qualche anno comincerebbe una nuova campagna militare.

Copy No. 271 of 

SECRET

D/DEHL/2003
BSOS
- 8/1/77
3/135

ONG Secretariat
MOD Form 102 525/11823

NORTHERN IRELAND FUTURE TERRORIST TRENDS

INTRODUCTION

1. Throughout the present Northern Ireland campaign there have been many changes in both the tempo and nature of terrorist activity. A variety of causes, political, operational and logistical have precipitated these fluctuations which frequently have also been forced upon the terrorists by Security Force action. But beneath the changes a definable process of evolution has been taking place.

2. The paper ⁽¹⁾ which examined the Future Organisation of Military Intelligence in Northern Ireland saw the need for a study to identify future trends in terrorist tactics and weaponry for the guidance of combat development and operational requirements staffs.

3. In its study of the Threat the same paper assessed that the Provisional leadership is deeply committed to a long campaign of attrition. The Provisional IRA (PIRA) has the dedication and the sinews of war to raise violence intermittently to at least the level of early 1978, certainly for the foreseeable future. Even if 'peace' is restored, the motivation for politically inspired violence will remain. Arms will be readily available and there will be many who are able and willing to use them. Any peace will be superficial and brittle. A new campaign may well erupt in the years ahead.

4. In 1977 PIRA adopted the classic terrorist cellular organisation in response to their difficulties. But at other times their tactics and weaponry have changed for reasons that cannot be forecast, such as the influence, often transitory, of individual leaders and the professional ability of key terrorists. Also an isolated incident, such as "Bloody Sunday", can radically alter support for violence. Thus forecasting has often to be based on speculation rather than hard intelligence. Nevertheless there are trends in terrorist weaponry and tactics which can be identified. We need to project these as best we can if we are not to fall behind in devising counter measures.

4. Nel 1977, queste difficoltà hanno costretto l'I. R. A. Provisional ad adottare l'organizzazione in cellule, classica del terrorismo. Ma, sotto un altro aspetto, essa ha migliorato le sue tattiche ed il suo armamento, ed ha formato terroristi di grosso calibro.

Inoltre, alcuni incidenti isolati, come la "Domenica di sangue", possono aiutare il terrorismo in modo radicale e rapido.

Per tale motivo, questo rapporto si basa essenzialmente sulla riflessione. Le sue conclusioni non hanno il valore di certezze.

.....

6. Questo documento studia la probabile evoluzione della tattica e dell'armamento dei terroristi repubblicani irlandesi da oggi al 1983.

7. Innanzitutto, analizzeremo le loro aspirazioni politiche, con un breve esame dei cambiamenti più recenti. Poi, i loro mezzi ed i loro limiti.

Dopo una panoramica sul loro tipo di organizzazione, analizzeremo infine le loro probabili strategie ed i loro obiettivi militari per i prossimi cinque anni.

8. In questo documento non analizzeremo né il terrorismo irlandese in *Gran Bretagna*, né le contromisure che la situazione esigerà che vadano prese.

L' I. R. A. PROVISIONAL

9. Il movimento Provisional lotta per gli scopi tradizionali del nazionalismo irlandese: la fine della presenza britannica in *Irlanda*. E' convinto di poter realizzare questo obiettivo soltanto con la violenza. Di conseguenza, questo movimento continuerà la lotta armata, sotto questa o quella forma, finché resteremo nella provincia.

Le loro esigenze immediate sono:

- una dichiarazione del proposito di ritirarsi dall'*Irlanda del Nord* da parte del governo inglese;
- un'amnistia per tutti i prigionieri politici, compresi i repubblicani detenuti nel territorio metropolitano (si noti il linguaggio imperialistico: *l'Irlanda del Nord è una provincia, la Gran Bretagna è territorio metropolitano; n. di "C. I."*);
- il riconoscimento del diritto del popolo irlandese di decidere del suo destino, libero da ogni ingerenza britannica.

CAMBIAMENTI POSSIBILI

11. Gli sviluppi eventuali della vita politica della provincia condizionano evidentemente in modo rigido il margine di manovra dei terroristi repubblicani.

L'ipotesi più probabile è la continuazione dell'amministrazione diretta di *Londra*. I politicanti locali resteranno perciò frustrati.

La politica di *Londra* per l'*Irlanda del Nord* non potrà che essere una politica di "contenimento".

Una nuova esperienza di devoluzione di poteri sembra altrettanto improbabile quanto indesiderabile.

Per quanto improbabile, data la polarizzazione settaria tra le due comunità religiose, potrebbe emergere un nuovo partito, socialista e che superi queste barriere religiose. Ma, simili tentativi sono sempre falliti dal 1922 in poi, dal momento che il sentimento nazionalista in *Irlanda* è sempre stato più potente delle ideologie di sinistra.

12. Tuttavia, la conservazione dell'amministrazione diretta non ci lascia alcun a speranza rispetto al ristabilimento della calma politica. I terroristi non faranno che guadagnare un sostegno popolare crescente per i prossimi cinque anni. In questo ambito, nessun tipo di cambiamento politico può rimettere in discussione la "raison d'être" dell'I. R. A.

13. I Provisionals sono la principale organizzazione terrorista e continueranno ad esserlo per i prossimi cinque anni. Otterranno senza dubbio un sostegno crescente del Partito Repubblicano-

Socialista Irlandese (I. R. S. P.), che recentemente ha aumentato le sue capacità operative.

La cosa più grave, d'altronde, sarebbe la combinazione, in un'alleanza attiva, dei mezzi dell'I. R. A. Provisional e dei mezzi dell'I. R. S. P. La forza che ne deriverebbe costituirebbe per noi una minaccia molto seria. Riassumendo, un accrescimento sostanziale della potenza dei Provisionals attraverso l'alleanza con altri gruppi — marxisti (N. D. L. R.) — ci preoccupa.

GLI UOMINI

15. Un fatto: l'I. R. A. non ha più terroristi di quanti ne avesse nel 1972-1973. Ma non ha più bisogno di averne un così gran numero.

Un piccolo numero di attivisti può ora sostenere una potenza di fuoco del tutto sproporzionata. Valutiamo a circa 250 uomini i loro effettivi, più 60 veri specialisti.

Un gran numero di giovani irlandesi aspirano a diventare *Fianna* (guerrieri, in irlandese), e coloro che vengono rilasciati dalle nostre prigioni raggiungono subito il "servizio attivo".

Noi non colpiamo seriamente l'I. R. A. che di tanto in tanto.

In tutti i casi, il reclutamento non ha mai rappresentato un problema per loro, né lo sarà mai.

16. a) L'I. R. A. è in sostanza un movimento della classe operaia, nato dai ghetti urbani e dalle zone rurali più povere. Membri della classe media o universitari devono cambiare il loro stile di vita se vogliono impegnarsi.

L'organizzazione è diretta politicamente da tutto uno strato di terroristi intelligenti, astuti e sperimentati.

Benché non esistano persone molto brillanti nell'I. R. A., è sempre possibile che emerga un nuovo capo carismatico.

b) L'I. R. A. dispone di tecnici eccellenti, così come di diverse fabbriche e di laboratori per la fabbricazione di armi e di esplosivi.

c) I terroristi "di rango" non sono, come si crede talvolta, degli hooligani scervellati, senza occupazione ed inutilizzabili.

L'I. R. A. seleziona i suoi membri con prudenza e fornisce loro un addestramento serio.

Assegnati ad "unità di servizio attivo", vengono generalmente diretti da uomini con dieci anni di esperienza.

d) I terroristi ben addestrati, compresi ad esempio gli artificieri, sono molto scaltri nell'evitare l'arresto. Sanno costantemente imparare dai loro errori.

Noi vedremo presto accrescere la loro professionalità e sfruttare più razionalmente le risorse della tecnologia moderna.

SOSTEGNO POPOLARE

17. Il sostegno popolare non permette più ai terroristi repubblicani di sparare qua e là riparandosi dietro le folle dei loro simpatizzanti, come hanno fatto nel passato. Tuttavia, tutte le loro manifestazioni e marce tradizionali riscuotono un successo che non viene meno mai.

Anche se una parte del loro sostegno spontaneo si è dileguato, i Provisionals sono un movimento innegabilmente popolare, e, al contrario, non c'è il minimo segno di un qualsiasi guadagno di simpatia per le forze dell'ordine.

Esistono sempre delle zone, rurali od urbane, dove i terroristi possono andare e venire a loro piacimento senza alcun rischio di essere traditi. In caso di emergenza, possono contarvi per un aiuto attivo e spontaneo di tutti. Con la sua riorganizzazione in cellule, l'I. R. A. è anche divenuta meno vulnerabile alla penetrazione di spie (...).

SOSTEGNI ESTERNI

23. *La Repubblica*. Il sentimento e la tradizione repubblicane sono importanti al *Sud*. Sebbene decisamente contrario all'uso della violenza, il governo *Fianna Fail* condivide le stesse aspirazioni dell'I. R. A. riguardo alla riunificazione.

L'opposizione, il *Fine Gael*, tradizionalmente meno repubblicano, si è a sua volta allineata su di una politica nazionalista.

L' I. R. A. non dispone certamente di appoggi al governo, ma i tribunali sono troppo teneri, e la polizia, benché collabori con quella del *Nord*, è spesso inefficace.

24. Il *Q. G. (Quartier Generale) dei Provisionals è al Sud*. Le montagne del *Sud* forniscono all' I. R. A. eccellenti zone per l'addestramento.

E' anche dal *Sud* che partono costose operazioni al di là della frontiera.

25. *Stati Uniti e Canada*. I sostenitori del repubblicanesimo irlandese utilizzano l'importanza elettorale della comunità irlando-americana. Essi hanno costruito delle vere *lobbies*, molto potenti, e si dedicano a incoraggiare il terrorismo repubblicano in *Irlanda*, e ad assillare di critiche la *Gran Bretagna*.

Nonostante una seria repressione, armi americane raggiungono con continuità la Provincia.

Niente ci permette di ipotizzare un rallentamento del sostegno americano.

26. *Blocco sovietico*. Sebbene alcune correnti repubblicane aderiscano al marxismo, non c'è alcun indizio di legami tra l' U. R. S. S. e l' I. R. A. .

Le armi sovietiche utilizzate nella provincia vi sono giunte da altre fonti.

27. *Medio-Oriente*. L' O. L. P. che dispone di una certa quantità di armi, aiuta l' I. R. A. . La cattura ad *Anversa del Towerstream*, nel novembre 1977, un cargo carico di armi proveniente da *Cipro*, ne ha dato la prova.

Si tratta di armi estremamente adatte ai bisogni dei gruppi terroristici: razzi anticarro, RPG 7, mortai ed esplosivi.

PROSPETTIVE

28. In futuro, il sostegno politico ai Provisionals verrà principalmente dalla comunità irlandese degli *Stati Uniti*. Ma anche e sempre di più dalle comunità della *Nuova Zelanda* e dell'*Australia*.

L' I. R. A. estenderà sicuramente i suoi legami alle organizzazioni sovversive d'*Europa* e del *Medio-Oriente*, quantunque tema che un troppo stretto legame politico offuschi l' "irlandesità" del loro movimento.

Essi rifiuteranno in ogni caso sostegno materiale che derivi da condizionamenti politici.

In una parola, l' I. R. A. non è mai stata a corto di armi, né lo sarà giammai.

L' ORGANIZZAZIONE TERRORISTA

29. *La leadership di Dublino*. Il cuore dell' I. R. A. è a Dublino.

E' il "Consiglio dell' Esercito", responsabile della politica generale, e il "Gran Quartier Generale" (G. Q. G.), che si occupa delle finanze, delle armi, del materiale e dell'addestramento. Il partito *Sinn Fein* sembra nettamente subordinato all'esercito. Tuttavia, è possibile che le considerazioni politiche assumano maggiore importanza.

Noi conosciamo molto poco i dettagli del lavoro della gerarchia repubblicana a *Dublino*. In particolare, non conosciamo bene il funzionamento del sistema logistico, né l'influenza di cui godono ancora i vecchi leaders repubblicani in apparenza in pensione.

Se alcune misure energiche del governo di *Dublino* costringessero la *leadership* a passare alla clandestinità, questa potrebbe probabilmente adattarsi senza difficoltà, e continuare la lotta.

I QUADRI INTERMEDI

30. La campagna attuale ha visto tutta una serie di variazioni nella struttura intermedia.

Ma il concetto di comando autonomo al *Nord* è acquisito e, benché la direzione sia ancora esitante, la catena che va dal comando all'esecuzione è solida.

I TERRORISTI TEMONO L'USO DEL TELEFONO

31. I principali mezzi di comunicazione sono perciò la posta, e le riunioni di responsabili, al Nord e al Sud della frontiera.

Queste riunioni hanno spesso luogo nei locali del partito *Sinn Féin*.

Operativamente, molte comunicazioni si fanno tramite radio ad onde corte.

Il sistema di comunicazioni è il punto più vulnerabile dei Provisionals.

FUTURO DELL'ORGANIZZAZIONE

32. Per la loro politica e per il loro approvvigionamento materiale, i terroristi continueranno a dipendere dal *Sud*.

La direzione di *Dublino* continuerà ad esercitare un controllo generale, ed il livello intermedio resterà debole.

Il comando al *Nord* verrà mantenuto.

Le "unità di servizio attivo" tendono ad una professionalità spinta e a divenire tutto l'apparato offensivo dell' I. R. A. .

Impegnanti soltanto molto occasionalmente nell'offensiva terrorista, si vedrà ancora, al più basso livello, una frangia di giovani hooligani lunatici.

STRATEGIA DELL' I. R. A.

33. All'inizio della presente campagna, alla fine del 1973, la violenza terrorista era cieca. Spesso dei civili rimanevano uccisi dallo scoppio delle loro bombe. C'erano molte azioni "cow-boy".

In poco tempo l' I. R. A. evita le azioni che, alienandogli l'opinione pubblica, sono degli scacchi politici.

Concentra perciò il suo fuoco sulle forze dell'ordine.

Bisogna anche sottolineare che i Provisionals si considerano un Esercito e credono in ciò che essi considerano un "codice di etica militare".

Per esempio, quasi nessun attacco è stato portato a famiglie di soldati o di poliziotti.

34. La strategia dell' I. R. A. è basata sull'idea che una campagna terrorista, costosa per noi in vite umane e in denaro, finirà col convincere la *Gran Bretagna* ad evacuare l'*Irlanda*.

I Provisionals vogliono aumentare l'intensità delle loro operazioni fino ad un livello tale che crolli l'attività amministrativa e di governo nella Provincia.

Ma, avendo fallito all'inizio della campagna, si rendono senza dubbio conto di non aver se non scarse possibilità di successo.

D'altronde, la leadership sembra voler evitare di impegnarsi in modo tale da mettere in pericolo un gran numero di terroristi.

Ciò si spiega forse con il fatto che l' I. R. A. considera che la guerra sarà vinta o perduta a *Belfast*, e risparmia i suoi uomini.

Sebbene le operazioni su altri fronti siano importanti, e facili da attuarsi nelle zone vicine alla frontiera, il successo a *Belfast* è critico ...

LA PROPAGANDA SVOLGE UN RUOLO IMPORTANTE NELLA STRATEGIA DELL' I. R. A.

35. Il movimento è divenuto estremamente sensibile a tutto ciò che potrebbe raffreddare il sostegno, non solo della comunità cattolica dell'*Irlanda del Nord*, ma anche in seno alla *Repubblica* ed in seno alle comunità irlandesi nel mondo.

I Provisionals giustificano le loro attività sostenendo soprattutto di rispondere alla violenza repressiva delle forze dell'ordine contro la comunità cattolica dell' *Irlanda del Nord*. I bisogni della propaganda continueranno ad influenzare la strategia dell' I. R. A. e la scelta dei suoi bersagli.

SOLDATI E POLIZIOTTI CONTINUERANNO AD ESSERE I BERSAGLI PRIVILEGIATI DEL TERRORISMO

36. Ma fino ad oggi l' I. R. A. non ha sostenuto attacchi ripetuti e sistematici contro un settore particolare delle nostre forze: l'esercito inglese, il "reggimento dell'*Ulster*", la polizia ed i suoi riservisti o il personale di custodia delle carceri.

La sofisticazione dei suoi metodi potrebbe portare l' I. R. A. a simili campagne di assassini sistematici. I suoi bersagli potenziali sono:

a) Le persone influenti. L' I. R. A. non ha ancora portato attacchi seri contro le personalità politiche, gli alti funzionari, i magistrati o i capi importanti della polizia e dell'esercito. Ma deciderà senza dubbio di farlo in un prossimo futuro.

b) Il lavoro dei servizi di informazione infastidisce i terroristi. Se la prenderanno perciò senza dubbio con gli uomini dei servizi segreti.

c) Gli attacchi contro gli uomini d'affari sono politicamente dannosi: li eviteranno.

d) La disciplina interna continuerà ad essere rigorosa. Essi puniranno quanti di loro avranno commesso dei crimini, sia contro la loro stessa organizzazione sia con un comportamento delinquenziale.

BERSAGLI POSSIBILI

43. A dispetto delle recenti esitazioni nella scelta degli obiettivi, la linea attuale verrà portata avanti, con maggiore esperienza. Bisogna tener conto che la propaganda influenzerà sempre la scelta degli obiettivi, anche se un cambiamento dei dirigenti potrebbe relativizzare tale questione.

I principali bersagli saranno:

- i membri delle forze dell'ordine;
- le basi e le installazioni delle forze dell'ordine;
- i servizi pubblici, comunicazioni, trasporti e gli uffici del governo;
- tutte le istituzioni legate all'ordine britannico in *Irlanda del Nord*.

ARMAMENTO

Dopo una lunga lista descrittiva dell'arsenale repubblicano, dei suoi bisogni e delle sue probabili prossime acquisizioni, il rapporto prende in considerazione:

ATTACCHI NUCLEARI

63. I terroristi irlandesi non hanno i mezzi per ottenere una bomba atomica né i mezzi per fabbricarne una. Noi non pensiamo che nei prossimi cinque anni essi possano entrare in contatto con un'organizzazione in grado di dargliela.

In ogni caso, essi non farebbero mai uso sul suolo irlandese di una bomba atomica.

Non possiamo tuttavia escludere il rischio di un attacco nucleare irlandese contro la *Gran Bretagna*.


.....

66. Sarà senza dubbio difficile per l' I. R. A. procurarsi materiale straordinario, ma possono procurarsi armi di altissima qualità, come il RPG 7 ed i missili SAM 7 (missili *Terra-Aria*).

.....

74. E' tuttavia poco probabile che i terroristi irlandesi utilizzino armi chimiche, batteriologiche o nucleari nei prossimi cinque anni.

THE
1. NO OLD PRISONERS
2. NO FEED ROOMS
3. FREE VISIT SOCIETY
4. VISITORS' ROOMS
5. NO UNIFORMS
6. NO WORK
7. NO LETTERS
8. NO FACILITIES
9. FULL REMISSION

 BOBBY
SANDS
RAY
M'CREESH

 FRANCIS
HUGHES
PATSY
O'HARA

THE PROCLAMATION OF
POBLACHT NA H EIREANN.
THE PROVISIONAL GOVERNMENT
OF THE
IRISH REPUBLIC
TO THE PEOPLE OF IRELAND.

IRISHMEN AND IRISHWOMEN: In the name of God and of the dead generations from which she receives her old tradition of nationhood, Ireland, through us, summons her children to her flag and strikes for her freedom.

Having organised and trained her manhood through her secret revolutionary organisation, the Irish Republican Brotherhood, and through her open military organisations, the Irish Volunteers and the Irish Citizen Army, having patiently perfected her discipline, having resolutely waited for the right moment to reveal itself, she now seizes that moment, and, supported by her exiled children in America and by gallant allies in Europe, but relying in the first on her own strength, she strikes in full confidence of victory.

We declare the right of the people of Ireland to the ownership of Ireland, and to the unfettered control of Irish destinies, to be sovereign and indefeasible. The long usurpation of that right by a foreign people and government has not extinguished the right, nor can it ever be extinguished except by the destruction of the Irish people. In every generation the Irish people have asserted their right to national freedom and sovereignty; six times during the past three hundred years they have asserted it in arms. Standing on that fundamental right and again asserting it in arms in the face of the world, we hereby proclaim the Irish Republic as a Sovereign Independent State, and we pledge our lives and the lives of our comrades-in-arms to the cause of its freedom, of its welfare, and of its exaltation among the nations.

The Irish Republic is entitled to, and hereby claims, the allegiance of every Irishman and Irishwoman. The Republic guarantees religious and civil liberty, equal rights and equal opportunities to all its citizens, and declares its resolve to pursue the happiness and prosperity of the whole nation and of all its parts, cherishing all the children of the nation equally, and oblivious of the differences carefully fostered by an alien government, which have divided a minority from the majority in the past.

Until our arms have brought the opportune moment for the establishment of a permanent National Government, representative of the whole people of Ireland and elected by the suffrages of all her men and women, the Provisional Government, hereby constituted, will administer the civil and military affairs of the Republic in trust for the people.

We place the cause of the Irish Republic under the protection of the Most High God, Whose blessing we invoke upon our arms, and we pray that no one who serves that cause will dishonour it by cowardice, inhumanity, or rapine. In this supreme hour the Irish nation must, by its valour and discipline and by the readiness of its children to sacrifice themselves for the common good, prove itself worthy of the august destiny to which it is called.

Signed on Behalf of the Provisional Government,

THOMAS J. CLARKE,

SEAN Mac DIARMADA, THOMAS MacDONAGH,

P. H. PEARSE,

EAMONN CEANNT,

JAMES CONNOLLY.

JOSEPH PLUNKETT



JAMES CONNOLLY



AN CAMCHÉACHTA THE STARRY PLOUGH

NEWSPAPER OF THE IRISH REPUBLICAN SOCIALIST PARTY

MARTA/MARCH 1981

Luach 15p (Britain 20p)

HUNGER STRIKE — STORY P.3

H-Block and Armagh



**support
Irish
political
prisoners**



IRSP

AS WE go to press, a new hunger strike begins in the H-Blocks of Long Kesh. In the coming weeks, the strike will be escalated as more prisoners, including some from Armagh, join the fast.

This hunger strike has been caused by Britain's failure to implement the assurances given following the ending of the last hunger strike on December 18th. The prisoners are determined that the hunger strike will continue until their demands are met.

We urge all Republicans and Socialists to give full support to the prisoners in their campaign.



Patsy O'Hara

"I veri criminali sono gli imperialisti britannici che hanno prosperato sul sangue e sul sudore di intere generazioni di uomini e di donne irlandesi". PATSY O'HARA, militante dell' I. R. S. P. .